ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 202
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 26-27 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-088, 50-990, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. sera: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1305): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gravi timori in Francia per i sanguinosi attentati dei nordafricani

Ardono e scoppiano le raffinerie di Marsiglia mentre i terroristi entrano in azione in Algeria

Almeno trenta milioni di litri di carburante in fiamme negli impianti di Mourepiane - Panico tra la popolazione che ha lasciato le case e si è data alla fuga - Ad uno ad uno i colossali serbatoi, abbandonati dai vigili del fuoco, esplodono nella notte - Altri incendi a Tolosa, La Nouvelle, presso Le Havre, ad Ivry ed all'arsenale di Vincennes - A Lione, dove i nordafricani sono numerosi, la polizia presidia in armi i punti strategici - Dopo una riunione di emergenza il Ministero della Difesa fa ricorso alle truppe e quello dell'Interno ordina ai Prefetti di prendere ogni misura «per proteggere la sicurezza delle persone»

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La gigantesca serie di attentati e sabotaggi lanciata poco prima dell'alba di ieri contro posti di polizia, raffinerie e depositi di carburante del territorio metropolitano dai «commandos» del Fronte di Liberazione Nazionale algerino, ha suscitato emozione, inquietudine e panico in tutta la Francia. Si trattava, per i nazionalisti algerini, di tentare di fare pressione, a un mese dall'osteggiato referendum costituzionale, sia sugli elettori che sull'opinione pubblica mondiale. Bisogna riconoscere che lo scopo è stato, almeno in parte, raggiunto. Anche se le reazioni sono dissimili nei diversi strati dell'opinione pubblica, il Fronte di Liberazione Nazionale è arrivato a polarizzare su di sé l'attenzione generale in un momento in cui la Francia, l'Algeria e l'Unione Francese si apprestano a conoscere il loro destino.

Azioni simultanee

A Parigi, la pronta reazione della polizia ha permesso di infliggere qualche perdita all'organizzazione terroristica, ma il risultato raggiunto dal Fronte di Liberazione Nazionale è di gran lunga superiore alle perdite. Ancora più negativo per la Francia di De Gaulle il bilancio degli attentati in provincia. I terroristi possono infatti menar vanto del quasi totale successo dei loro piani: numerosi depositi di carburante e raffinerie sono andati distrutti a Tolosa e a La Nouvelle (Aude) e a Mourepiane, nei pressi di Marsiglia, il gigantesco braciere continua a devastare il porto petrolifero abbandonato questa notte alla sua sorte dai vigili del fuoco che, impotenti a combattere il sinistro, avevano già avuto diciotto uomini gravemente feriti.

La polizia parigina, prima vittima del terrorismo, è intervenuta a tempo per impedire il falò dei depositi di carburante di Gennevilliers, e la distruzione dell'officina di montaggio di camion militari di Ivry e dell'Arsenale di Vincennes. Una attività febbrile ha avuto luogo durante tutta la giornata di ieri sia presso il Ministero dell'Interno che alla Prefettura di polizia. In serata, il Ministero dell'Interno ha diramato il seguente laconico comunicato:

«In seguito agli attentati e ai tentativi di sabotaggio compiuti dalle organizzazioni terroristiche del F.L.N. che si sono svolti la scorsa notte, tanto nel Dipartimento della Senna che in differenti punti del territorio metropolitano, presso il Gabinetto del Ministro ha avuto luogo stamane una riunione, in presenza del prefetto di polizia Papon, e del direttore generale della Sûreté Nationale Verdier, e nel corso della quale sono state prese tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza delle persone e dei beni».

Il Ministero dell'Interno ha pure reso noto che «istruzioni imperative sono state indirizzate all'insieme dei prefetti e dei servizi di polizia del territorio metropolitano, per aumentare l'efficacia del dispositivo predisposto».

Esplodono i serbatoi

Durante la nottata si è appreso infine che speciali misure sono state prese in tutto il territorio per prevenire le azioni di sabotaggio, specie nei confronti delle installazioni petrolifere. Da notare, in particolare, che il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della Difesa Nazionale, ha fatto ricorso pure alla truppa.

A Lione, ove la colonia algerina è numerosissima, vari reparti sono stati avviati verso i principali punti nevralgici dell'agglomerato urbano e dei dintorni: la diga di Jonage, le installazioni del porto «Edouard Herriot», le raffinerie di Collonges-au-Mont d'Or. Reparti militari sono stati pure inviati presso varie raffinerie di Martigues-Lavera (Bocche del Rodano) e quelle di Donges, nel Dipartimento della Loira Atlantica.

Questi provvedimenti giungono però intempestivi.

Alla periferia di Marsiglia, il deposito di Mourepiane, appartenente in comune a numerose società petrolifere, si è trasformato in un rogo immane, dal quale si levano ancora fiamme e fumo. Il sinistro, dovuto allo scoppio di una potente carica esplosiva, era scoppiato verso le 2,30 di ieri. Uno dei guardiani aveva appena terminato la sua ronda allorché veniva gettato

La spettacolare vampata dell'esplosione nei serbatoi di petrolio di Marsiglia. Per tutta la notte enormi lingue di fuoco e nuvole di fumo si sono levate verso il cielo illuminando sinistramente la città per un largo raggio (Telefoto a «Stampa Sera»)

a terra dallo spostamento d'aria provocato da una violenta esplosione. Immediatamente un'altissima fiammata scaturiva da una delle cisterne. Poi, il fuoco si comunicava ad altri quattro serbatoi. Pochi minuti più tardi le prime squadre di vigili del fuoco della marina si lanciavano nella fornace per cercare di circoscrivere l'incendio. Alle 9,45 quattro pompieri erano già ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Alle 15 gli abitanti delle case vicine venivano costretti a sgombrare.

Ore di panico

Dalle installazioni si levavano fiamme gigantesche. Il quantitativo di benzina bruciata veniva già valutato a vari milioni di litri. Alle sedici, le fiamme si sprigionavano nuovamente da due cisterne nelle quali il fuoco era momentaneamente diminuito di intensità. I lavori dei vigili si aggravava sensibilmente la situazione. Malgrado ciò, si pensava ancora di poter riuscire a domare il sinistro. I vigili del fuoco inondavano costantemente con le loro pompe la superficie di una decina di serbatoi rimasti isolati, nell'intento di scongiurare il pericolo che esplodessero a causa dell'intenso calore. Se l'operazione fosse riuscita, l'incendio sarebbe forse stato domato. Ma la catastrofe si avvicinava. Alle 18,50, mentre interminabili colonne di fumo spesso e nero continuavano a salire verso il cielo sotto forma di funghi giganteschi, la terra era scossa da una violentissima esplosione: due serbatoi erano saltati in aria. Ben presto il fuoco si propagava all'insieme delle installazioni per un raggio di 400 metri attorno al deposito, incendiando varie case occupate dal personale delle raffinerie.

Era il terrore, un terrore folle: la gente, tanto più terrorizzata in quanto correva voce che una ventina di pompieri fossero periti nel corso dell'ultima esplosione e che molti altri fossero rimasti seriamente feriti, si dava a fuggire, urlando, in tutte le direzioni. Nel frattempo, di fronte all'ampiezza del disastro, le autorità decidevano di sacrificare il deposito e le installazioni, piuttosto di correre l'inutile rischio di perdere altri uomini. I vigili del fuoco si davano pertanto a scavare una profonda trincea al fine di accerchiare l'incendio che aveva completamente distrutto il loro materiale: quindi si ritiravano. Alle 21, diminuendo le riserve del carburante in fiamme, l'intensità del fuoco diminuiva un poco. Alle 22,15 si produceva una nuova esplosione: un altro serbatoio era saltato in aria.

Durante tutta la notte e per un raggio di un chilometro è stato impossibile avvicinarsi al luogo del sinistro a causa del calore insopportabile. A mezzanotte, mentre le ambulanze portavano via gli ultimi feriti, i servizi di sicurezza si lanciavano sulle tracce degli abitanti che erano fuggiti da quell'inferno, al fine di avviarli verso i centri di ristoro, ove dovevano essere raccolte circa 400 persone.

Si calcola che a Mourepiane siano andati distrutti più di trenta milioni di litri di carburante, la maggior parte del quale già raffinato. Nel corso degli altri due incendi principali — quello di Tolosa e quello di La Nouvelle — sono andati distrutti complessivamente 1 milione e 250 mila litri di benzina e 17 mila metri cubi di petrolio. L'esplosione provocata alle raffinerie di Notre Dame de Gravenchon, nei pressi di Le Havre, da una carica d'esplosivo collocata da un sabotatore algerino, che è rimasto vittima del suo stesso attentato, non ha provocato danni di rilievo.

vice

Una bomba dei nazionalisti ad Orano contro un tram gremito di passeggeri

Diciassette feriti di cui sette gravissimi - I nazionalisti fanno deragliare nell'Algeria occidentale un treno merci - Tre mussulmani simpatizzanti dei francesi trovati uccisi presso Sidi Bel Abbès

Nostro servizio particolare

Algeri, martedì sera.

Un'atmosfera di crescente tensione regna in tutta l'Algeria. Le notizie che giungono dalla Francia sull'ondata di terrorismo scatenata dal Fronte di Liberazione Nazionale suscitano viva apprensione poiché vari indizi lasciano temere che esse preludano a qualcosa d'altrettanto grave, quando il generale De Gaulle arriverà ad Algeri. Le prime avvisaglie si sono già avute ieri e nella notte. Ad Orano, una bomba a mano è stata scagliata da uno sconosciuto contro una vettura tranviaria gremita di passeggeri che transitava in un quartiere periferico: diciassette persone sono rimaste ferite dalle schegge, sette delle quali gravemente. A Krafallah, nell'Algeria occidentale, è stato sabotato un tratto di linea ferroviaria, poco prima dell'arrivo di un treno merci. Il convoglio è deragliato, la locomotiva e parte dei diciannove vagoni si sono rovesciati sulla scarpata. Fortunatamente, non vi sono state vittime. Nei dintorni di Sidi Bel Abbès, dove ha sede il comando generale della Legione Straniera, tre mussulmani di cui erano note le simpatie per i francesi sono stati rapiti dalle loro case. Gli infelici sono stati ritrovati cadaveri all'alba.

In ambienti che sono indirettamente in contatto con l'F.L.N. si lascia credere che i fellagha hanno ricevuto «per il momento», l'ordine di intraprendere un'azione coordinata. Tutti ammettono che lo Stato Maggiore del Fronte, il quale avrebbe sede nella regione di Sétif, 100 chilometri ad occidente di Costantina, si mantiene in continuo contatto radio con gli altri centri della rivolta. Questi centri sono le cosiddette «zone rifugio» situate in regioni montuose e di accesso particolarmente difficile perché prive di strade. Algeri, nel caso specifico, si trova al centro di tre di queste zone e precisamente quelle dei monti di Tenès, del massiccio dell'Ouarsenis e dei monti della Grande Kabylia.

Roberto Nicholas

A Marsiglia si temono nuove esplosioni

Marsiglia, martedì sera.

Alle prime luci dell'alba le centinaia di pompieri accorsi a combattere le fiamme che stanno distruggendo l'enorme deposito di carburante di Mourepiane, hanno prudentemente ricominciato la loro opera. La loro attività per ordine delle autorità superiori era stata sospesa subito dopo la seconda esplosione di ieri (quella disastrosa delle 18,50), al fine di risparmiare vite umane. Il calore insopportabile, infatti, aveva respinto i pompieri ad oltre due chilometri di distanza dal focolaio principale dell'incendio: una ventina di essi mancavano all'appello. Sono stati ritrovati più tardi: per fortuna erano vivi, ma feriti e orrendamente ustionati.

Alla mezzanotte, quando era sembrato che le fiamme diminuissero d'intensità, i vigili del fuoco sia da terra che da natanti sul mare avevano tentato un primo avvicinamento all'immane braciere, ma poi avevano dovuto desistere. L'incendio continuava a divampare nel «bacino di raccoglimento», minacciando tutta una serie di depositi minori. Da lontano, dunque, essi hanno dovuto per tutta la notte assistere impotenti al divampare dell'incendio che andava guadagnando impercettibilmente terreno in direzione della zona portuale, tuttora direttamente minacciata. Finalmente all'alba, come si è detto, i pompieri hanno potuto avvicinarsi al focolaio di qualche centinaio di metri ed hanno cominciato l'escavazione di una trincea che dovrebbe contribuire a localizzare l'incendio e, comunque, a tenerlo lontano dal porto. Non sembra però possibile salvare i depositi più piccoli, che possono esplodere da un momento all'altro: tutti coloro che partecipano all'opera sono minacciati da questa eventualità, ma d'altro canto non era possibile non intervenire.

Molte persone sarebbero state colpite da rottami di serbatoi e di attrezzature lanciati dall'esplosione a molte centinaia di metri di distanza. Non si sa quante siano, né se le loro ferite siano gravi. Le autorità si sono rinchiuse in un profondo riserbo, per evitare che l'eccitazione che regna a Marsiglia venga acuita da dichiarazioni avventate.

In città, nonostante l'opera moderatrice delle autorità, la agitazione va sempre crescendo e si temono disordini nei quartieri in cui generalmente si raccoglie la popolazione di colore. Le strade di Marsiglia questa mattina erano ingorgate dal traffico dei turisti che si allontanavano in fretta dalla zona. Ma non si trattava soltanto di turisti. Anche la popolazione locale partecipa in buona misura a questo esodo. Tutti sembrano presi dall'ansia di allontanarsi dalla città su cui grava ancora la spessa nuvolaglia di fumo che continua a sprigionarsi dai depositi in fiamme.

Anche parte delle navi straniere alla fonda nel porto sembra stiano affrettando la opera di carico e scarico onde riprendere il mare al più presto possibile. Secondo notizie non controllate — e che potrebbero avere anche fonte sospetta — molte unità mercantili straniere in navigazione avrebbero dirottato verso Genova o verso i porti della Spagna.

f. p.

L'esplosione di Marsiglia: un vigile del fuoco, ferito durante l'opera di spegnimento, viene soccorso da un collega (Tel.)

Al Parlamento della Guinea francese

Drammatica seduta presente De Gaulle

Il capo del governo locale ha criticato il progetto di costituzione esposto dal Generale - A Dakar (Senegal) i sindacati di sinistra ordinano lo sciopero di 24 ore

CONAKRY (Guinea francese), martedì sera.

De Gaulle ha lasciato questa mattina alle 8,50 in aereo Conakry alla volta di Dakar. Il generale è stato salutato all'aeroporto dal capo del territorio, Mauberna, e dal presidente del Consiglio di governo della Guinea.

A Dakar (il grande porto atlantico, capitale del Senegal e dell'Africa occidentale francese, che conta 300 mila abitanti, 25 mila dei quali europei) i sindacati di sinistra hanno indetto, in coincidenza con la visita del generale, uno sciopero di 24 ore per appoggiare la richiesta di indipendenza. I «leaders» politici locali hanno però esortato la popolazione senegalese a mantenere la calma e a dare prova, in occasione della visita del Presidente del Consiglio francese, della sua tradizionale ospitalità. Il ministro degli Interni Valdiodio Ndiaye, in un discorso alla radio ha affermato: «La nostra politica è chiaramente delineata: indipendenza e confederazione». Da Dakar De Gaulle procederà domani alla volta di Algeri.

La visita di De Gaulle a Conakry, è stata la più breve tra quelle effettuate dal generale nel suo viaggio africano. Egli era giunto ieri pomeriggio. Il programma ha comportato soltanto la presentazione delle autorità all'aeroporto, una breve cerimonia al monumento dei Caduti, qualche udienza al Palazzo del Governatore, una seduta all'assemblea territoriale.

Tuttavia questa breve visita ha assunto un particolare significato per le critiche alla Costituzione pronunciate dal presidente del Consiglio della Guinea e «leader» del R.D.A. («Rassemblement Democratique Africain») Sekou Touré, durante la seduta all'Assemblea territoriale, alla presenza di De Gaulle. La seduta ha avuto così luogo in un'atmosfera drammatica.

Sekou Touré ha dichiarato che la Guinea voterà per la nuova Costituzione francese purché essa affermi il diritto all'indipendenza e all'eguaglianza giuridica dei popoli associati. «Noi preferiamo — ha detto tra gli applausi dell'assemblea — la povertà nella libertà piuttosto che la ricchezza nella schiavitù. Non rinunceremo mai al nostro legittimo diritto all'indipendenza. Saremo cittadini di questo Stato africano e membri della comunità franco-africana. Questo bisogno di eguaglianza e di giustizia noi lo portiamo in noi, tanto più in quanto siamo stati soggetti all'ingiustizia e alla ineguaglianza. Noi abbiamo un primo e indiscutibile bisogno: quello della nostra dignità. Ora, non c'è dignità senza libertà».

Posti di blocco alla periferia di Parigi

PARIGI, martedì sera.

Anche stamani i dintorni di Parigi sono percorsi da autocarri ed autoblinde che fermano le vetture e conducono ad improvvisati posti di blocco lungo le strade i nord-africani sospetti. Dopo una perquisizione ed un interrogatorio i fermati vengono rilasciati in libertà.

Le raffinerie e i depositi di carburante sono sotto la protezione della polizia e dell'esercito e gli uomini hanno ordine di sparare «con fuoco mirato» contro chiunque tenti di avvicinarsi nonostante l'invito a girare al largo.

Inquieti commenti della stampa francese

Parigi, martedì sera.

L'ondata di terrorismo abbattutasi in Francia in questi giorni ad opera dei nazionalisti algerini ha suscitato nella stampa vivaci reazioni.

Secondo i giornali parigini il piano terroristico, messo in atto a Parigi, a Marsiglia, a Narbonne, a Tolosa, rivela, malgrado l'intenzione criminale dei suoi autori, anche la loro debolezza. Il Figaro chiede che siano concessi ampi poteri discrezionali alle forze dell'ordine per riportare la calma nel territorio metropolitano. Anche in altri ambienti si chiede che vengano adottate misure eccezionali contro i terroristi e sia data «carta bianca» alla polizia.

Le Parisien Libéré scrive che un'azione criminale così organizzata non avrebbe potuto essere condotta a termine se i terroristi non godessero di un appoggio esterno, in armi e in denaro. E' una pressione — scrive il giornale — che si vuole esercitare sugli elettori ad un mese dal *referendum*. Si tratta di provocare delle reazioni irriflessive da parte di una popolazione indignata e di scavare un fosso tra cattolici e musulmani al momento in cui l'integrazione entra nella sua fase realizzativa. Il giornale conclude che «i francesi del territorio metropolitano non cadranno in questa trappola».

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Svelati i segreti della moda parigina

Solo da oggi, contemporaneamente in tutto il mondo, è consentito pubblicare le foto dei modelli tipici delle maggiori collezioni parigine per l'autunno-inverno. Questo tailleur di tweed bianco e nero, di Pierre Cardin, illustra la tendenza del 1959. L'enorme colletto è ornato con una grossa rosa tweed.

(In V pagina un servizio e foto sulla nuova «linea»)

ULTIMISSIME

Lanciato uno «Snark» a quasi 10 mila Km.

CAPO CANAVERAL (Florida) martedì sera.

L'Aviazione militare americana ha effettuato ieri sera un lancio di un missile intercontinentale «Snark» alla distanza di quasi 10 mila chilometri, dalla sede di Capo Canaveral sino a un punto situato presso l'isola dell'Ascensione, nell'Atlantico meridionale.

Il lancio è stato effettuato da un equipaggio del «556° Gruppo missili radiocomandati del SAC» (Strategic Air Command), che diventerà prossimamente la prima unità operativa di «Snark».

Lo «Snark» è un aereo senza equipaggio che vola alla velocità di circa 960 Km. all'ora, e decolla con l'ausilio di un razzo. E' costruito in modo da poter trasportare una ogiva nucleare.

Il Segretario dell'Onu partito per la Giordania

NEW YORK, martedì sera.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, è partito in aereo, poco dopo la mezzanotte, diretto in Giordania, via Parigi-Roma-Beirut. Come si sa, l'Assemblea Generale dell'Onu, a conclusione della sua recente sessione straordinaria, aveva affidato a Hammarskjoeld l'incarico di concordare misure pratiche atte ad assicurare la stabilità del Libano e della Giordania e facilitare il ritiro delle truppe anglo-americane da quei due Paesi.

All'aeroporto di New York alcuni giornalisti avevano chiesto al Segretario delle Nazioni Unite se egli non avesse qualche dichiarazione da fare sulla sua missione. L'interpellato aveva scosso il capo in segno di diniego.

Quindici morti nel Messico per una collisione aerea

CITTA' DEL MESSICO, martedì sera.

Quindici persone sono rimaste uccise ieri sera in seguito ad una collisione fra due aerei che stavano atterrando contemporaneamente sull'aeroporto della cittadina di Yajalon, nel Messico.

Un aereo di linea locale, trasportante nove passeggeri e due uomini d'equipaggio, si è scontrato con un apparecchio privato avente a bordo due passeggeri e due uomini d'equipaggio.

CRONACA CITTADINA

Al lavoro squadre di decoratori, tappezzieri e falegnami

Il «Carignano» si veste di rosso e giallo

Settanta milioni di spesa

Il grande salone del Teatro Carignano si è trasformato in un cantiere di lavoro. Dappertutto vanno e vengono manovali con scale, secchi di calce, cazzuole e latte di vernici. I registi di questa complessa rappresentazione sono i carpentieri. Dal 5 giugno, dopo l'ultimo spettacolo di Gilberto Govi, il locale è chiuso. In questi giorni sono cominciati i lavori per il totale rifacimento degli impianti. La prossima stagione teatrale si aprirà con un piccolo ritardo. Ma gli appassionati torinesi avranno la soddisfazione di ritrovare il Carignano all'altezza dei suoi tempi migliori.

Verrà rifatto il pavimento, cambiata la tappezzeria, rimessi a lucido gli stucchi dorati. Le poltrone non saranno più di tinta scarlatta: si è preferito un velluto a piccole rigature rosse e gialle, che dà nell'insieme un effetto color salmone. La forma dei sedili sarà un po' diversa: il Comune ha approvato i modelli dell'architetto Milano che sono in carattere, a differenza delle poltrone preesistenti, con lo stile barocco dell'ambiente. Saranno impiegati in tutto quasi sei chilometri di stoffa.

La spesa complessiva prevista è di circa 70 milioni, di cui una decina per i soli impianti di illuminazione. Il Carignano riaprirà i battenti, salvo imprevisti, verso il 15 novembre, con la stagione lirica indetta dall'Ente Autonomo del Teatro Regio. I restauri erano assolutamente indispensabili.

Nella platea smantellata sono di scena i decoratori che dorano gli stucchi

Un agricoltore di Saluggia ricoverato d'urgenza alle Molinette

In fin di vita per un pugno sferratogli da uno zingaro

Nella cascina si erano verificati furti di pollame - Una carovana si ferma nella zona e una donna si presenta a chiedere un secchio d'acqua - Nasce un diverbio ed interviene il contadino - All'improvviso balza dal carro un giovane e gli si avventa contro - L'aggressore si è dato alla fuga

Per una disputa nata da un secchio d'acqua un agricoltore di Saluggia è morente alle Molinette: lo ha colpito un girovago con un terribile pugno e le ultime speranze di salvezza sono affidate ad un difficilissimo intervento di trapanazione cranica che sarà eseguito oggi alle Molinette. Il responsabile è stato quasi certamente identificato ed oggi sarà posto a confronto con la figlia dell'agricoltore per il riconoscimento che dovrebbe fornire la prova della sua colpevolezza.

La vittima è Carlo Testa, di 66 anni abitante nella sua cascina che è sita sulla strada Chivasso-Torrazza-Saluggia, tra la Dora Baltea e quest'ultimo paese. Con lui vivono la moglie, Angelina Fissore, di 58 anni e la figlia Rita di 28 anni: il figlio Giuseppe, di 41 anno, è sposato, abita nel capoluogo di Saluggia, e lavora a Torino in una fabbrica di radio.

A poche centinaia di metri dalla cascina, al Pilone San Carlo si era accampata da qualche giorno una «carovana» composta di numerose persone, con donne e bambini, la cui casa era costituita da due carri tirati da cavalli. Ieri all'imbrunire gli zingari erano partiti verso Chivasso: quando erano giunti davanti alla cascina Testa uno dei carri si era fermato e ne era scesa una donna che si era diretta nell'aia, con un secchio in mano.

«Posso prendere un po' d'acqua per il cavallo?» aveva chiesto a Rita che era nel cortile.

La famiglia Testa aveva però fondati motivi per diffidare dei girovaghi in quanto aveva subito già due furti da parte di altre carovane. Inoltre proprio in questi giorni erano avvenuti nella zona furti di pollame ad opera di ignoti. La ragazza rispose evasivamente che la cascina non era sua, che lei non poteva farli entrare nessuno. L'altra insistette. Sentendo le due donne accalorarsi il padre della giovane uscì a sua volta dalla cascina e pregò la zingara di uscire dal suo cortile senza ulteriori discussioni e fece l'atto di prenderla per un braccio e di accompagnarla fuori.

Non era stato un gesto violento ma esso bastava a provocare la reazione del marito della donna. Il girovago, giovane, alto e robusto, balzò dal carro, si precipitò verso l'agricoltore e, senza dire una parola, gli sferrò un violentissimo pugno alla mascella. Mentre volle che il Testa si trovasse sulla parte del cortile che è ricoperta di cemento, il poveretto cadde all'indietro, battè la nuca sul cemento e rimase esanime, mentre i due zingari spaventati si davano alla fuga.

L'agricoltore venne soccorso e portato in casa dalla moglie e dalla figlia. Accorse un medico, il dott. Italo Barberis, che gli prestò le prime cure e ne consigliò il ricovero in ospedale vedendolo aggravarsi ed entrare in coma. All'alba di stamane il ferito veniva portato alle Molinette e ricoverato nel reparto del prof. Borsotti.

I sanitari gli riscontravano la completa paralisi di metà del corpo, dovuta ad un «ematoma» cioè ad un pericolosissimo agrumarsi di sangue nell'interno del cranio, comprimente il cervello. Le speranze di salvezza sono legate esclusivamente alla delicatissima operazione chirurgica che sarà tentata oggi nella Clinica neurologica dell'Università, diretta dal prof. Bolsi.

Nel frattempo i carabinieri di Livorno Ferraris sono giunti a scoprire — malgrado l'omertà che regna tra i girovaghi — il responsabile. Già ieri sera dopo avevano portato alla cascina Testa un giovane su cui nutrivano forti sospetti. Come impone la procedura, egli era accanto ad un altro zingaro e la signorina Testa non ha potuto riconoscere con certezza in uno dei due l'aggressore del padre. Stamane, dopo parecchi rastrellamenti nella zona, è stato fermato un altro girovago: il suo nome non è ancora stato reso noto ma sembra quasi certo che vi siano già altri elementi a suo carico, oltre al confronto con la ragazza che sarà compiuto oggi.

Carlo Testa, 66 anni

TEMPERATURA D'OGGI	
MASSIMA	+ 25,9
MINIMA	+ 15,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 16,4; ore 8: + 17,6; press. 741,8; umid. 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso. - Temperatura a Casale: mass. +24,9; min. +11,7; ore 8: +18,3

Il tubo del gas forato

Il mistero risolto fra 7 giorni

L'inchiesta sul misterioso caso di via Giacomo Dina procede rapidamente e con tutta probabilità una prima conclusione si avrà alla fine della settimana con la consegna al magistrato inquirente delle due perizie: quella tecnica, che dovrà stabilire in quale epoca venne praticato il buco nella conduttura del gas, e quella psichiatrica, ordinata per accertare se la donna è sana di mente o se è affetta da squilibri psichici.

Un tecnico della Società erogatrice ha già concluso il suo esame affermando che il buco, fatto con un punteruolo, è assai recente, forse di pochi giorni or sono. Questa sua osservazione dovrà essere confermata dal perito, nominato dal Tribunale, il quale è stato inoltre incaricato di stabilire in quanto tempo il gas, uscendo da quel foro, avrebbe potuto intossicare mortalmente la donna e la sua bambina.

Quanto alla perizia psichiatrica si sa che il magistrato ha posto ad un eminente clinico anche il quesito — nel caso che la donna risulti squilibrata — se il male da cui è affetta è tale da provocare in lei il concepimento di un piano criminoso tendente ad addossare al marito la colpa di un duplice omicidio.

In attesa delle perizie il Sostituto Procuratore dott. Fratelli ha proseguito, come si è detto, l'inchiesta effettuando, tra l'altro, un sopraluogo nella casa di via Giacomo Dina. Il sopraluogo è avvenuto ieri ed è durato dalle 17,15 alle 18,15. Naturalmente, nulla è trapelato poichè sulla misteriosa vicenda viene mantenuto il massimo riserbo. Si sa soltanto che il magistrato ha visitato a lungo, oltre che l'abitazione dei coniugi, anche la cantina e che ha sequestrato alcuni oggetti ritenuti interessanti per l'inchiesta.

Una commissione comunale sta studiando il progetto

Quattrocento tonnellate di ferro per il nuovo cavalcavia di P. Susa

L'attuale ponte, costruito nel 1905, è ormai troppo angusto per la circolazione moderna - Quello che lo sostituirà sarà largo 12 metri e avrà una sola campata sostenuta da archi alti 10 metri - Probabili l'istituzione del traffico a senso unico e l'abolizione del transito del tram numero 3 e dei pullman

Come apparirà il ponte metallico di Porta Susa (sovrapposto, nel disegno, all'attuale cavalcavia). Avrà una sola arcata di 60 metri e sarà largo 12 metri

Con la riunione della Giunta, avvenuta ieri per la prima volta dopo la sospensione estiva, è ripresa l'attività degli amministratori del Comune. Anche i tecnici sono tornati al lavoro ed uno dei più importanti problemi riesaminati è stato il progetto per la sostituzione del cavalcavia in ferro di Porta Susa con un ponte, pure in ferro, più largo e costruito secondo criteri moderni. L'ing. Anselmetti, che ha una particolare esperienza in materia, riunirà i funzionari della divisione lavori pubblici, quelli dell'Azienda Tranviaria e della divisione viabilità per definire le caratteristiche del nuovo cavalcavia la cui costruzione dovrebbe risolvere uno dei più spinosi problemi della circolazione.

L'attuale cavalcavia è largo otto metri, lungo 60 e poggia su due pilastri in ferro. Venne costruito nel 1905 e da allora il traffico cittadino ha subito una radicale trasformazione, sia per quanto riguarda le caratteristiche (a quei tempi le automobili erano una rarità) che il volume. Il ponte che fu l'orgoglio dei costruttori di allora, in 53 anni è invecchiato ed oggi è considerato una fastidiosa strozzatura. Già da qualche tempo il Comune ha deciso di sostituirlo ed ora il progetto è prossimo alla realizzazione.

Il nuovo cavalcavia richiederà l'impiego di quasi quattrocento tonnellate di ferro. Contrariamente all'attuale che è a tre luci, sarà a una sola arcata. Per sostenere l'imponente massa di metallo si ricorrerà al principio dei «ponti sospesi».

Da un'estremità all'altra del ponte (collocati sui parapetti) saranno costruiti due grandi archi che nel punto centrale raggiungeranno l'altezza di 10 metri. Tali archi sorreggeranno l'intera struttura del cavalcavia che sarà largo dodici metri e — come l'attuale — lungo sessanta metri.

Non basterà l'allargamento di quattro metri a rendere sufficientemente agevole il transito sul ponte. I progettisti intendono proporre l'istituzione sul nuovo cavalcavia del traffico a senso unico con direzione da via Cernaia verso corso Inghilterra. Nel senso opposto, i veicoli dovrebbero essere deviati verso piazza Statuto e corso San Martino oppure verso via Pietro Santarosa.

Con ogni probabilità si dovrà vietare il transito del tram numero 3 sul nuovo ponte. Le soluzioni possibili sarebbero due: o deviare definitivamente il tram numero 3 in corso Francia (con itinerario per via Cernaia, piazza XVIII dicembre, corso San Martino, piazza Statuto, corso Francia e corso Ferrucci, sia all'andata che al ritorno) o trasformare la linea tranviaria 3 in linea automobilistica (con passaggio sul cavalcavia per gli autobus diretti verso borgo San Paolo e passaggio in via Duchessa Jolanda, corso Inghilterra, piazza Statuto e via Santarosa per quelli diretti al capolinea collinare).

Anche i pullman della linea H diretti a Villa della Regina dovrebbero da via Duchessa Jolanda deviare verso corso Inghilterra e piazza Statuto.

Nei mesi scorsi è stato bandito un appalto concorso tra una quindicina delle maggiori ditte italiane, in grado di costruire i grossi elementi del nuovo ponte. Dei quindici invitati, uno solo ha risposto presentando un preventivo. E' una ditta torinese con la quale ora il Municipio ha preso contatto per definire i dettagli dei lavori.

La sua libertà è durata solo un'ora

Il borsaiolo fugge ma lascia l'indirizzo

Identificato attraverso la fascetta di un giornale rimasta nelle mani del poliziotto

Due borseggiatori sono stati fermati ieri su un tram della linea 6 per avere commesso la imprudenza di scambiarsi ad alta voce confidenze sulla loro attività. Li ha uditi un agente in borghese il quale dapprima si è unito alla conversazione facendosi credere anch'egli un ladro di portafogli, poi si è qualificato e li ha invitati a seguirlo in Questura.

I due se ne stavano in fondo alla vettura tranviaria e parlavano a voce abbastanza alta perchè quanto dicevano fosse udito distintamente da un agente distante da loro un paio di metri. «Ieri ne ho beccati tre — diceva uno — ma con scarso profitto: la gente che torna dalle ferie è sempre squattrinata».

«Hai ragione — replicava l'altro — anch'io ne ho beccati tre ma non ho raccolto che briciole. Sono tempi magri. Bisognerà attendere un po' per trovare qualcosa di buono».

Le strane frasi insospettivano l'agente. «Costoro — pensava — sono certamente borseggiatori. Vanno a Porta Nuova e approfittano della ressa che avviene sul tram all'ora dell'arrivo dei treni per alleggerire qualcuno del portafogli». E si proponeva, naturalmente, di esser lui a smascherarli.

Avvicinatosi agli sconosciuti, diceva con tono confidenziale: «Avete proprio ragione; anche io non sono riuscito a concludere niente di buono in questi giorni...». Aveva creduto di poter avviare una conversazione fruttuosa, ma quelli, compreso a volo che doveva essere un agente, si ponevano sulla difensiva. «Che cosa non avete concluso?» domandava uno; «ho l'impressione che voi abbiate equivocato».

L'agente, compreso di essere stato riconosciuto, si qualificava e li invitava a seguirlo in Questura: alla prima fermata, in piazza Castello, scendeva ed invitava i due a fare altrettanto. Ma appena a terra uno tentava di fuggire. Lo afferrava: ne nasceva una colluttazione e infine il borseggiatore riusciva a scappare. L'agente raccoglieva un giornale caduto di tasca allo sconosciuto e accompagnava in questura il suo compare.

Il costui veniva identificato nel trentenne Agostino Martuccio. Egli protestava la più assoluta innocenza e rifiutava di dire il nome del suo compagno. Ma anche questi veniva identificato: dando un'occhiata al giornale l'agente notava che aveva incollata la striscetta di abbonamento con il nome Lazzaro Parvitucci e l'indirizzo. Vi si recava ed aveva la fortuna di trovarlo in casa dove era andato subito a rifugiarsi: la libertà acquistata con la fuga era durata appena un'ora. Ora i due sono trattenuti in attesa di accertamenti: può darsi che qualcuna delle vittime sia in grado di riconoscerli.

Rintracciati ad Alassio i due quattordicenni scomparsi da casa

La fame ha tradito i cugini fuggiti in cerca di fortuna

Fallito l'espatrio a Ventimiglia decidono di imbarcarsi a Genova - Una doppia richiesta di pranzo insospettisce una signora che avvisa i carabinieri

Michele e Francesco Pielmas, i due cugini di 14 anni fuggiti di casa giovedì scorso, sono stati rintracciati ad Alassio e riportati a Torino. Erano stanchi ed affamati: le dure esperienze di questi giorni di «libertà» hanno con ogni probabilità tolto loro la voglia di tentare una seconda volta l'avventura.

La notizia della scomparsa dei due Pielmas era stata pubblicata domenica da «La Stampa». I genitori dei ragazzi avevano lanciato un angoscioso appello ai fuggiaschi, invitandoli a tornare a casa e assicurando che non li avrebbero puniti. Ieri sera tardi una telefonata da Alassio avvertiva le due famiglie in ansia che Michele e Francesco erano stati ritrovati. Stamane, alle 4, dopo una notte di viaggio in automobile, i due sono rientrati nella loro abitazione di via Pigafetta 23.

Il racconto dei cugini Pielmas è un piccolo romanzo. Decisi a non gravare più sui bilanci familiari con le spese di studio e a guadagnarsi il pane lavorando, giovedì pomeriggio i ragazzi sono fuggiti con il programma di espatriare in Francia. I loro risparmi, assai modesti, sono bastati soltanto per arrivare in treno fino a Savona. Venerdì mattina i due si sono messi in cammino sulla via Aurelia. Sabato pomeriggio, un po' con l'«auto-stop» un po' a piedi, erano ad Arma di Taggia.

Qui la loro sicurezza cominciò a vacillare. Avevano fame e ai loro occhi spaventati, la strada sembrava popolata di pattuglie di polizia, guardie di finanza e carabinieri. «Eravamo convinti che tutti ci stessero cercando — hanno raccontato. — Bastava la vista di una divisa a farci tremare di spavento».

Accantonato il progetto dell'espatrio in Francia, pensarono allora di tornare indietro fino a Genova, per imbarcarsi di nascosto. Ma, giunti ad Alassio, la fame li tradì. Bussarono alla porta di una villa, ottenendo da una caritatevole signora un'abbondante colazione. Se ne andarono ringraziando, ma verso sera l'appetito si fece nuovamente sentire. Perchè non tornare dalla brava signora che li aveva già sfamati? Così fecero; questa volta, però, la gentile ospite, immaginando di avere a che fare con due ragazzi scappati casa, avvertì i carabinieri. Michele e Francesco Pielmas non hanno tentato di nascondere la verità. Hanno dato il loro indirizzo di casa e alle 21, avvertito per telefono, il padre di Francesco è partito in auto per la Riviera a prelevare i ragazzi. L'avventura era finita.

Ferisce due carabinieri che volevano disarmarlo

Due carabinieri sono rimasti feriti nella furibonda colluttazione con un uomo che intendevano arrestare per porto abusivo d'arma: sembra che egli si fosse armato per «dare una lezione» alla moglie di cui era follemente geloso. Il brigadiere Cavallo e il carabiniere Lemba, della stazione di Chivasso, fermavano in tempo l'uomo, Francesco Zappavigna, di 29 anni, sposato e padre di tre figli, residente a Chivasso in stradale Torino 48, e, trovatolo in possesso di un coltello a molla a serramanico, lo dichiaravano in arresto.

Di fronte all'intimazione lo Zappavigna si ribellava ed i due militi, nella dura lotta per domare l'energumeno, riportavano lievi lesioni per cui dovevano essere medicati all'ospedale. Ridotto finalmente all'impotenza, lo Zappavigna veniva ammanettato e portato nel carcere, ove dava di nuovo in escandescenze, spaccando i vetri delle finestre. Egli è stato denunciato oltrechè per porto abusivo d'arma da taglio, per violenza, minacce e resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Traffico interrotto per un cane ferito

Ieri sera, verso le 20, in corso Francia angolo corso Peschiera, un tram della sesta linea investiva un cane e lo scaraventava, ferito e sanguinante, in mezzo al corso. Si radunava una piccola folla, le macchine erano costrette a rallentare.

I passanti telefonavano a vari uffici, persino alla polizia, ma nessuno era in grado di interessarsi della cosa. Finalmente interveniva un veterinario, il dott. Caldera, e la povera bestia — un setter di pura razza — veniva, dopo quasi un'ora, rimossa dall'asfalto, soccorsa e ricoverata, provvisoriamente, in una vicina villetta.

Scambiati per ladri gli ufficiali giudiziari

Per un curioso equivoco tutta la polizia è stata mobilitata ieri per dare la caccia a... un ufficiale giudiziario e a due agenti. L'allarme era stato dato da una telefonata giunta ieri pomeriggio in Questura.

Una donna diceva che il camioncino di suo marito era stato rubato davanti al portone di via Fontanesi n. 32. Il veicolo aveva targa francese in quanto il suo proprietario, Angelo Ziti, siciliano, da molti anni risiede in Francia. Le auto della polizia si mettevano in movimento e il furto veniva segnalato a tutte le camionette dislocate nei posti di blocco all'uscita della città.

In via Fontanesi si recava una camionetta della «Volante». I primi accertamenti sembrano portare subito la polizia sulla pista buona, verso la cattura dei «topi d'auto». Essi infatti avevano agito con straordinaria audacia, facendosi vedere da molte persone e, non curandosi neppure di far perdere le tracce, si erano diretti ad una vicina rimessa.

Qui però accadeva il colpo di scena. L'automezzo era stato affidato al gestore per ordine dell'autorità giudiziaria ed i presunti ladri erano in realtà un ufficiale giudiziario e due agenti. Ed ecco la spiegazione. Lo Ziti — che si trova a Torino in villeggiatura — a bordo del camioncino francese si era scontrato con un'auto pubblica: dopo l'incidente aveva tentato di fuggire ma, imboccata una strada chiusa, era stato raggiunto. Aveva assicurato di rifondere i danni, invece era scomparso.

Il tassista, Pier Paolo Vacca, si è rivolto allora alla magistratura facendo sequestrare il camioncino. Ieri l'ufficiale giudiziario e due agenti hanno eseguito l'ordinanza del giudice facendo portare l'automezzo in una vicina rimessa. Poco dopo la moglie dello Ziti si affacciava al balcone, non vedeva più il camioncino e telefonava alla polizia denunciando il furto.

Poiché non avevano figli si sono costruito un bimbo telecomandato

Patetica storia di un robot e di due vecchi pensionati

"Carletto" avrebbe dovuto essere il bastone della loro vecchiaia: ma anche i robots non destano più interesse ed hanno deciso di venderlo - La fuga del fantoccio metallico a causa di una valvola guasta

I due pensionati accanto al loro «Carletto» fuggiasco

Ieri, in via Mercanti 30, un uomo anziano usciva, agitatissimo, dal portone e si rivolgeva a un gruppo di passanti:

«Per favore, aiutatemi a cercare il mio Carletto. E' scappato mentre andavo a comprargli le scarpe nuove». Si trattava di una fuga fuori del consueto, data la «personalità» dello scomparso. «Carletto», infatti, non ha mai avuto una mamma, ma in compenso ha due papà che gli vogliono bene. L'hanno visto crescere, gli hanno insegnato a dire le prime parole, a camminare, a fare la riverenza e soprattutto ad ubbidire.

Carletto non ha un cuore perchè è un «robot», ma come tutti gli esseri della sua specie è divenuto prestissimo un «enfant-prodige». I due papà, i pensionati Antonio Rossi, di 79 anni, e Angelo Falleghini, di 77, da tempo si sentivano soli. I giorni passavano lenti e tediosi: la pensione, modestissima, non bastava a tirare avanti. Non ebbero figli in gioventù: «Almeno ne avessimo uno — dice Antonio Rossi ad Angelo Falleghini, — ora lavorerebbe, sarebbe la nostra consolazione, il bastone della nostra vecchiaia».

L'unico libro che ricordavano di aver letto è «Pinocchio». Il loro sogno era quello di Papà Geppetto che, stanco della sua solitudine, aveva fatto con un tronco di legno un burattino pieno di vita, che parlava, si muoveva, si comportava come un essere umano. I tempi sono mutati; «Un "robot" — disse Angelo Falleghini, — ci vorrebbe un "robot"».

L'idea parve ad entrambi ottima. Antonio si ricordò di essere stato in passato un ottimo meccanico; Angelo rispolverò le sue vecchie cognizioni di radiotecnico. Per cinque mesi la loro casa si trasformò in un cantiere «segreto». Abbozzato un piano di massima, presero ad unire tutti i congegni sino a completare la struttura interna dello strano essere. Occorreva poi vestirlo e con enormi sacrifici i due papà ricoprirono la loro creatura di un lucente abito di lamiera.

Era bello il «robot», ma avrebbe funzionato? Antonio gli diede gli ultimi ritocchi e azionò la valvola vitale. Un ronzio, un sussulto: le braccia cominciarono a muoversi, il capo prese a girare.

Angelo lo caricò su un carrettino e gli fece fare il giro del Piemonte con la speranza di arrotondare la magra pensione. Dapprima la gente si avvicinava per assistere alle prodezze di Carletto. Se far di cucina, si rivela un ottimo maggiordomo. Poi l'interesse è andato via via esaurendosi.

Ieri papà e figliolo sono tornati dal loro giro. Carletto ha consumato le sue scarpe, occorreva comprargliene un nuovo paio. Angelo ha chiamato la sua dirimpettaia, la signora Luisa, per affidarle Carletto: «Gli faccia da balia in mia assenza». La signora rimase sola in casa con il «robot». Incuriosita, prese a manipolare le valvole e le luci degli occhi si accesero: le braccia cominciarono a muoversi: la donna, quasi terrorizzata, fuggì per le scale. Carletto, azionato dalla sua balia, la seguì nella fuga.

Fortunatamente Angelo era già di ritorno e, dopo un breve inseguimento, fece ancora in tempo a fermare il piccolo fuggiasco a breve distanza da casa. «Bisogna proprio che lo venda ad un altro padrone», disse sconsolato Angelo. Ma forse ci ripenserà: sembra che la fuga abbia un'attenuante: una valvola bruciata.

L'aliante in volo finisce su un prato di Stradella

Un pilota torinese ha dovuto compiere con il suo aliante un atterraggio di fortuna nei pressi di Santa Maria della Versa, a pochi chilometri da Stradella. Il pilota è Lorenzo Ferrero, abitante in via Villarfocchiardo 8. Era partito ieri pomeriggio dal campo di Mirafiori con un aliante civile del tipo «Passero» e intendeva compiere un volo di allenamento su lunga distanza. Nei pressi di Stradella per mancanza di correnti ascensionali ha dovuto effettuare un atterraggio di fortuna in un prato. Tutto è andato bene e sia il pilota che l'apparecchio non hanno subito alcun danno.

Passeggiata nel tempo

Per caso quest'anno la villeggiatura mi ha portata, dopo tanti anni di permanenze in alberghi di luoghi diversi, in una villa con un grandissimo giardino. Posso dire di godere finalmente un vero riposo e di rivere gioie che non avevo da molto tempo. Alle gioie e al riposo fisico si aggiunge un fermento della memoria che, liberata da preoccupazioni, rifà il cammino del tempo, quello della mia vita, e mi porta ricordi soltanto dolci e sereni. La sosta che faccio tutte le mattine in giardino, verso le sette, mi riporta il ricordo di mia nonna, la madre di mia madre. Appena incominciava la buona stagione, e la luce del sole tra le foglie degli eucalipti era di un rosa umido e fresco, ella, ammalata e consegnata in camera dagli ordini perentori del medico, si alzava di nascosto alle sette e scendeva in giardino. Si dirigeva subito alla fontana nascosta in un folto di edera, si lavava le mani e portava poi le dita bagnate alla fronte perché vi cadessero le goccie rimaste in cima alle unghie curate e di un tenue colore di fiore di malva. Quindi incominciava la sua ispezione del giardino. Camminava eretta, a testa alta, ma lentamente, respirando con gioia la brezza del mattino, guardando con attenzione gli alberi, i cespugli, le siepi, i fiori col suo sguardo inquisitore e vivo a cui nulla sfuggiva. I suoi occhi di un castano chiaro diventavano quasi verdi e sembravano riflettere il colore delle foglie. Aveva un viso acuto e attento a cui l'animazione dava un calore di donna giovane; e nei gesti, nel passo, nel mantenere la testa sempre eretta, male nascondeva la sua gioia d'essere sfuggita agli ordini del medico e di fare una cosa proibita.

Il giardino era grande, costruito su un terrapieno che si interrompeva bruscamente in riva al mare, coltivato senza simmetria, così folto di alberi, di cespugli, di piante grasse e di fiori che soltanto durante l'estate il sole riusciva a seccare la terra al piede dei tronchi. Una ombra che secondo le ore era verde, azzurra o viola, si concentrava sotto i rami dei tamarischi e dei pini; e tra le foglie delle palme luceva un'aria che sembrava sonora tanto era asciutta. Le mimose in fiore avevano ancora un poco della rugiada notturna sui boccioli di un giallo ardente; su le spine dei cactus tremolava qualche goccia e i gerani rosa erano di uno splendore umido, non ancora liberi del freddo notturno.

La nonna si chinava un po' faticosamente a raccogliere il petalo caduto, a raddrizzare il ramo piegato, a raschiare con l'unghia dell'indice la macchia di terra sulla foglia. Il suo amore per il giardino si esprimeva in quei gesti e nella attenzione rigorosa che arrivava a cacciare via le formiche; il gatto di casa addormentato felice tra i rami della madreselva. Quando arrivava alla terrazza che dominava il giardino, in faccia al mare, si fermava, appoggiava i pomi alla balaustra, respirava l'odore dell'acqua [illegible], salutava la cresta di un'onda con lo sguardo rapito e, rapida, tornava in casa.

Arrivava in tempo per sentirsi dire da Pina, la cuoca, che l'aspettava ansiosa sulla soglia:

— Signora, il padrone discende.

La nonna si affrettava verso la sala da pranzo, sedeva davanti alla sua tazza di caffè e latte, ne beveva un sorso con la testa inclinata perché il [illegible] cancellasse dal suo viso i segni visibili della gioia datale dalla passeggiata mattutina. Il nonno entrava ed ella lo accoglieva con lo sguardo innocente, dicendo:

— Buongiorno, Gustavo, mi sono alzata in questo momento.

— Buongiorno, Olga, hai dormito bene?

— Sì, benissimo, fino alle cinque, come il solito.

Il nonno sedeva di fronte a lei e chinava sulla sua tazza la testa calva [illegible] di forma. Non aggiungeva parola e incominciava a mangiare lentamente. La nonna finiva il suo caffè e latte, si alzava, passava dietro la sedia del nonno, si chinava a dargli un bacio sulla tempia e usciva dalla stanza. Saliva al primo piano, dove mia madre, nella grande stanza di toilette che serviva da spogliatoio a lei e alla nonna, era intenta a vestirsi.

— A tuo padre non si può nascondere nulla — diceva la nonna, sedendo davanti alla toilette, — anche stamattina si è accorto che ho fatto la mia passeggiata in giardino e [illegible] appena detto buongiorno.

— Papà ha ragione, mamma. Il dottore ti ha ordinato un riposo quasi assoluto e tu invece ti muovi dalla mattina alla sera, sali e scendi le scale diverse volte, ti alzi presto per correre in giardino...

— Puoi dirmi chi ne avrebbe cura se non me ne occupassi io?

— Il giardiniere, mamma.

— Il giardiniere! Quello sciocco! Soltanto io so che cosa bisogna fare in giardino e quando sarò morta andrà alla malora.

Mia madre, per cambiare discorso e per distrarla si fermava davanti a lei, il corpo eretto, bella e giovane, le diceva:

— Ti piace il mio vestito?

— Sì, mi piace, ma mi sembri troppo elegante. Non è colpa tua, ma di tuo marito, il quale ti ha resa vanitosa e attaccata ai bei vestiti.

— Perché mi ama, mamma.

— Ti ama, ti ama, lo so; però il suo amore ti ha insegnato a curarti troppo del corpo e ti ha resa cieca e sorda per tutto quanto non riguarda lui e te.

— Certe cose, mamma, non le puoi più capire, ormai... — diceva mia madre; ma incontrava l'occhio sagace della nonna, il suo viso dove la [illegible] poteva tingersi d'ironia, e non finiva la frase. Si allontanava dallo specchio e si avviava verso la porta.

— Di' a tua figlia che venga qui, scommetto che non si è lavata bene le orecchie, stamattina — diceva la nonna.

Io, che spiavo dalla porta socchiusa, entravo correndo, mi rannicchiavo ai piedi della nonna e mettevo la testa sulle sue ginocchia. Ella toccava le mie orecchie con l'unghia dell'indice, come toccava i fiori, e diceva:

— Sono pulite. Ti sei lavata da sola?

— Sì, nonna, ho imparato.

— Però non hai imparato a metterti bene le calze. Tira su la gamba, guarda questa calza, è arrotolata come una corda.

Io alzavo la gamba nuda e dicevo ridendo:

— Hai dei gusti da vecchia, nonna; le calze stanno meglio arrotolate alla caviglia...

— Chi te lo ha detto, tua madre?

— No, sono io che lo vedo. Guarda come mi sta bene la gamba interamente nuda.

La nonna apriva la bocca per protestare, prendeva la mia testa tra le sue mani e mi guardava. Nei suoi occhi passava la stessa meraviglia che le ringiovaniva il viso durante le sue passeggiate in giardino. Forse la mia pelle le ricordava l'erba, il [illegible] delle foglie, il petalo del fiore. Mi baciava in fretta e mi diceva: — Adesso vattene e lasciami tranquilla, ho tante cose da fare.

«Tante cose da fare». Andare in cucina ad alzare il coperchio di tutte le pentole sul fornello; spiare dalla porta di servizio socchiusa se Carmelina, la cameriera giovane e graziosa, tornava dalla spesa accompagnata da un uomo, interrompere il giardiniere nel suo lavoro per insegnargli a fare un mazzo apprezzato e portarlo alla sua [illegible] madame Barcic, arrivare fino alla spiaggia per vedere se io, appena finito di fare colazione, ero tra due roccie con la testa nelle fenditure [illegible]; entrare in casa di Pellegrina, la vecchia balia, per dire: «Non hai [illegible] imparato ad essere ordinata e sei quasi vecchia come me. Questa biancheria da stirare che cosa ci sta a fare sul davanzale della finestra? E questo catino vuoto sotto la sedia?».

Muoversi da un punto all'altro della casa, del giardino e della spiaggia, disgustata per la minuta disapprovazione del marito, scandalizzata dall'incompetenza della servitù, soddisfatta sebbene [illegible] all'amore ch'era tra mio padre e mia madre. «Tante cose da fare»... Godere la luce del sole, i colori della terra e del mare; accogliere i respiri del vento, gli odori dispersi e diversi dell'orto, il mugolio del gatto affamato; sorvegliare il mio sonno di bambina, stanca; contemplare estatica, dimentica di sé, della vecchiaia, della morte, il giardino dove la primavera metteva un alito sottile e dove il ciliegio, all'ombra degli eucalipti, risplendeva, tutto fiorito, come una sfera da fiaba.

Marisa Ferro

Cronaca pettegola della Mostra internazionale del cinema a Venezia

Per la tv la Pampanini sacrifica il bianco «bikini»

Silvana Pampanini sorride al fotografo e ai suoi ammiratori a Venezia

«Peccato, era carino» dice agli operatori, passandosi le mani sui fianchi - e poco dopo ricompare con indosso un costume intero e gonnellino pieghettato - «Rosemarie» ovverossia il simbolo dell'immoralità e dello splendore falso delle ricchezze troppo facili e rapide - Sbalordimento per la bellezza e l'eleganza di Tina Louise e Nadja Tiller, nuove regine dello schermo

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Una delle cose che più stupirebbe un ipotetico ospite del Lido che ignorasse tutto del Festival sarebbe, certo, l'atmosfera diversa che hanno i giorni. Quello dell'inaugurazione eccitatissimo, pieno di movimento, di irrequietezza, di viavai, affollato da non capire come a un tratto sia comparsa tanta gente: il giorno seguente tutto pare ritornato a quelli sonnacchiosi prima del Festival. Quasi deserta la hall dell'«Excelsior», pochissima gente sulla spiaggia, nonostante la limpidissima giornata che ha già nella luce la dolcezza di settembre. Ma solo lo sprovveduto visitatore può stupirsi di questa quiete improvvisa.

Tutti sanno che la festa e la cena, dopo la proiezione di «Il piccolo campo», il film americano che ha inaugurato la mostra, ha tenuto alzata la gente fino alla mattina. La festa dell'apertura è la prima di quelle che seguiranno: l'ultima, di chiusura, sarà ancora all'albergo «Excelsior», offerta dall'organizzazione della mostra. Particolarmente animata, la festa di apertura ha avuto quest'anno anche la luna: grande nel cielo molto chiaro. All'alba, qualche bella stellina, presa da un improvviso desiderio di fresco, si è buttata vestita nella piscina dell'albergo, subito seguita da un galante in correttissimo *smoking* bianco. La bella aveva calcolato che i fotografi fossero in quel momento disoccupati e in cerca d'un soggetto da fotografare. Sarebbe stata una grande delusione se i fotografi in quel momento fossero stati improvvisamente attirati da un'altra bellezza o da un'ultima coppa di spumante insieme a una coscia di pollo in gelatina, oppure dal ritmo di una samba che finalmente il fotografo poteva ballare in pace, con una cugina o nipote o amica portata alla festa.

Mattina e serata tranquille, dunque, quelle del lunedì.

Sulla spiaggia, Myriam Bru, pallida, col volto tirato dalla stanchezza e mezzo nascosto dai capelli, che le cadono dritti ai lati del viso, e da un cappello da gondoliere rosso, siede sull'orlo della branda, sola, lo sguardo perduto nel vuoto.

«Fatti coraggio!»

Poco discosto da lei, invece, un gruppo di ragazzini e ragazzine stanno per rovesciarsi, a forza di spingere avanti i loro quaderni di carta a quadretti, perché la Pampanini metta la sua firma. Allegra, vivace e con quel facile sorriso che attira la simpatia della gente, Silvana Pampanini firma, non solo, ma scrive anche, sul foglietto, auguri. Ognuno li sente diretti a se stesso in modo particolare: non importa che sia eguale per tutti. Gli auguri servono sempre, e per i ragazzini sono vicini i giorni di esame. La Pampanini lo dice: buoni esami. Ma non può più muovere nemmeno il braccio per firmare, tanto le stanno addosso: allora il regista Bruno Beneck, che siede sulla sedia vicino a lei, chiama dei bagnini, perché facciano allontanare la gente. Una signora con aria affettuosa si china sulla bellissima e le sussurra all'orecchio: «Per fortuna che stamattina lei voleva aria buona, la soffocavano fra poco».

La Pampanini ride a gola spiegata, si alza in piedi; deve cambiare costume. Non è permesso (per la scena che gli operatori della tv gireranno in mare, mentre lei farà lo sci d'acqua, nel quale è bravissima e che le piace molto) essere in bikini. «Peccato — commenta passandosi le mani sui fianchi nudi — era carino questo costume». Poco dopo, invece del succintissimo bikini esce con un piccolo pizzo bianco per ornatura, indossa un costume intero, con la brevissima gonna a pieghe. «Un motoscafo grande», raccomanda; e vivacissima, a un fotografo che le sta davanti: «Su, scatta, fatti coraggio».

Col suo seguito di persone, si avvia al mare. Mentre la Pampanini passa al largo, sugli sci, ripresa dalla televisione, in una sala dell'albergo i giornalisti sono riuniti attorno al regista e agli attori del film tedesco *Rosemarie*, proiettato ieri sera per il pubblico e, come ogni film, la mattina alle dieci per i giornalisti. Il regista Rolf Thiele, giovane e coraggioso, dice le difficoltà che ha dovuto superare per potere fare arrivare alla Mostra il film, nonostante il veto del governo. Il film, che ha eccezionali qualità di regia e di recitazione, racconta la storia, veramente avvenuta, di una mondana ventiquattrenne trovata assassinata nel suo lussuosissimo appartamento a Francoforte. L'assassino di Vera Nitribitt, la donna uccisa, non è ancora stato trovato. La polizia lo cerca nel mondo dove si svolgono le lotte segrete della politica e dell'economia internazionale. La figura della ragazza era diventata, in Germania, il simbolo della immoralità, dello splendore falso di ogni ricchezza troppo facile e rapida. Il governo di Bonn aveva proibito l'invio del film, perché considera che sia la condanna a una società corrotta o almeno la critica a una società. Il film può dare la misura del vuoto interiore di una società che dimentica, nell'intimità con una donna bellissima e scaltra, i propri principi morali.

Due bellezze

Nella realizzazione artistica del personaggio, il regista Thiele è stato aiutato dalle qualità di bellezza e soprattutto di recitazione, di Nadja Tiller. La giovane attrice dai lineamenti irregolari e dalla maschera del viso singolarmente espressiva, girava la mattina tra i giornalisti col passo elegante, trattenuto appena dalla gonna molto stretta dell'abito bianco tutto tessuto di strass. Un abito apparentemente da collegiale, chiuso al collo da un piccolo colletto, ma con la schiena completamente nuda. L'attrice, la sera, dopo la proiezione del film, è stata applauditissima: con lei il regista e gli altri attori: Peter Van Eyck, Karl Raddatz, Gert Fröbe.

Queste due nuove attrici, Tina Louise (domenica) e Nadja Tiller (lunedì) oltre che alla proiezione della sera, hanno sbalordito per la loro bellezza e per l'eleganza. Alla conferenza-stampa dell'autore di *Il piccolo campo*, Tina Louise, anche lei molto alta e sottile, era vestita di nero, con un grandissimo cappello nero in testa e le calze dello stesso colore.

Lea Quarotti

Al suo posto sorgerà un grande cinematografo

Scompare a Parigi il caffè che fece la gloria di Montparnasse

A «La Rotonde» si ritrovavano fra loro, cenando con un caffè e latte ottenuto a credito dal proprietario, pittori, scultori, scrittori, artisti e agitatori politici diventati poi celebri - Lì nacquero il cubismo, il dadaismo, il surrealismo ecc. che portarono la cosiddetta «Scuola di Parigi» alla conquista del mondo - E a quei tavolini alternando partite a scacchi a discussioni interminabili, Trotsky e Lenin prepararono la rivoluzione russa

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Un'alta palizzata ricopre l'angolo del Boulevard Raspail e del Boulevard Montparnasse proprio di fronte alla massa di bronzo con cui Rodin volle rappresentare Balzac. Dietro quella palizzata c'era il caffè La Rotonde e gli operai vi lavorano oggi per costruirvi un vasto cinematografo di 1800 poltroncine, con uno schermo gigantesco lungo 16 metri, dove saranno proiettati soltanto i film in prima visione. La Rotonde, che il «père Libion» aprì nel 1910 al posto di una bottega di calzature si trasforma di nuovo e dedicandosi alla settima arte spera di ridar vita a Montparnasse che già le deve in gran parte la straordinaria voga e la prosperità che conobbe fra la prima e la seconda guerra mondiale.

Il «père» Libion

Le nuove generazioni non hanno conosciuto La Rotonde all'epoca della sua gloria e si compiacciono che essa venga trasformata in cinematografo; ma gli anziani sanno che quella palizzata consacra la fine di un'epoca, che fu feconda, e la scomparsa definitiva del «Montparnasse» la cui esistenza di bohème è illustrata dal film recente sul pittore livornese Amedeo Modigliani.

La Rotonde fu il primo dei caffè che a un dato momento fecero di Montparnasse l'ombelico del mondo artistico e delle lettere. Era all'inizio un modestissimo «bistrot» dove i pittori e gli scultori, gli scrittori e gli artisti si ritrovavano fra loro, cenando con un caffè e latte ottenuto a credito dal proprietario, discutendo a non più finire dinanzi alla tazza o al bicchiere vuoto, ubriacandosi quando potevano. Costoro avevano nomi che sono poi diventati celebri. Basta citarne qualcuno: Lenin, Trotsky, Apollinaire, Max Jacob, Modigliani, Utrillo, Soutine, Vlaminck, Chagall, Strawinsky, Hemingway, Radiguet, Ilia Ehremburg, Miller, Picasso, Derain, Matisse, Fujita, Braque... La rivoluzione sovietica fu preparata a La Rotonde nelle lunghe discussioni alternate da partite a scacchi; vi nacquero e vi morirono le diverse espressioni moderne dell'arte: cubismo, dadaismo, surrealismo, ecc. Senza La Rotonde non vi sarebbe stata la cosiddetta Scuola di Parigi, che conquistò il mondo perché era internazionale.

Il «père Libion» era appassionato di pittura e conosceva le difficoltà degli artisti. Perciò ordinò ai camerieri di non esigere mai che bevessero. Essi potevano rimanere da lui giornate intere, come in casa propria, senza spendere un soldo. Alle volte bevevano a credito e quando il debito incominciava ad essere elevato il «père Libion» accettava di essere pagato con un disegno, una tela, un acquerello. Lo stesso facevano, spinti dall'esempio, alcuni commercianti vicini, di generi alimentari. Lenin, che non aveva nulla da dare in cambio, si faceva offrire una cena, ogni tanto, dalla modella negra Aïcha, che era innamorata di lui. Ma il denaro che il «père Libion» non guadagnava con gli artisti in bolletta era largamente compensato da quello che gli portavano i borghesi che si erano messi a frequentare il suo locale per assistere allo spettacolo dei «Montparnos» in libertà.

Lo straordinario successo de La Rotonde provocò la apertura del Dôme, proprio di fronte, all'altro angolo del boulevard, e poi del Select, di fianco, portando alla separazione della bohème in tre gruppi. La sua fama era tale che Jean Giraudoux scrisse poi con ironia: «La guerra del 1914 è nata dal desiderio esasperato che i tedeschi avevano di Montparnasse: ma invece di andarci uno dietro l'altro per ferrovia vollero arrivarci a piedi, e tutti insieme». La guerra del 1914 fece cessare brutalmente l'attività di molti artisti alcuni dei quali indossarono la divisa mentre altri, dei Paesi nemici, si dileguarono o furono internati.

Un mondo avido di vivere

I soldati in licenza affollavano La Rotonde essendo facile procurarcisi gli indirizzi dei luoghi dove nascondersi per evitare il ritorno al fronte. E per paura che lo spionaggio nemico attingesse dai disertori informazioni preziose la polizia la fece chiudere. Ma quando essa riaprì alla fine della guerra diventò più che mai il centro degli artisti smobilitati e in bolletta ai quali si mescolavano in maniera [illegible] e i profughi di tutti i paesi. Montparnasse fu allora la cerniera di un mondo avido di vivere, di dimenticare nelle baldorie le sofferenze subite durante la guerra, e che non voleva obbedire a nessuna legge. Hemingway vi trovava l'ispirazione ad alcuni dei suoi romanzi, i mercanti di pittura vi andavano a caccia di artisti geniali e talvolta li creavano artificialmente, la speculazione infuriava e Modigliani era appena morto di fame e di tubercolosi all'ospedale de La Charité che le sue tele passavano da 500 franchi a 5000 e pochi mesi dopo salivano a 300.000. Il «père Libion» le aveva ottenute alle volte in cambio di qualche litro di vino e di liquore.

Nel 1923 La Rotonde fu trasformata. Il «bistrot» diventò «brasserie-restaurant» con tanto di «dancing», dove le mogli e le amanti degli industriali e dei banchieri andavano ad uccidere la loro noia ballando il «fox-trot» nelle braccia di disperati convinti di essere dei geni o che ne prendevano l'atteggiamento.

Gli americani compravano i quadri, entusiasmandosi sempre più ad ogni maniera nuova, senza badare al prezzo, riversando su Montparnasse un fiume di dollari trasformati in franchi ad un cambio vantaggiosissimo. Ogni «bistrot» si trasformò in bar elegante, il proprietario del Dôme assunse un pellerossa per completare il miscuglio delle razze che si davano appuntamento nel suo locale e la «invasione» estera era tale che il disegnatore Guy Arnoux inchiodò sull'uscio del suo studio un cartellone in cui aveva scritto: «Consolato Francese». Per assorbire tutta quella gente che veniva da ogni parte del mondo, più i francesi che andavano a guardarla la domenica, in famiglia, come si va al giardino zoologico per vedere le belve, un'altra «brasserie-restaurant», ugualmente con un «dancing», aprì al posto di un deposito di carbone: La Coupole, così chiamata perché la cupola è l'elemento architettonico che si trova sopra il duomo.

Poi, un brutto giorno, gli americani sparirono. Rovinati dal famoso «crack» della borsa di New-York ritornarono d'urgenza a casa.

E La Rotonde perse molti clienti, mentre il Dôme e La Coupole riuscivano con difficoltà a conservare i loro. Un periodo di difficoltà economiche incominciò poi per la Francia, seguito dalle incertezze della situazione politica mondiale: e Montparnasse fu il primo a risentirne le conseguenze. La dichiarazione di guerra del settembre 1939 segnò la fine della sua prosperità.

Scomparsa dei «bohémiens»

Nel 1944, alla liberazione di Parigi, il pittoresco quartiere non ritrovò l'antica voga. Gli artisti che avevano fatto la sua prosperità attirandovi il mondo intero non erano più dei bohémiens bensì ricchi borghesi vincolati ai mercanti che vendevano carissime le loro tele. La speculazione aveva preso il sopravvento sull'arte.

Il declino si accentuò progressivamente. Oggi alla Coupole, al Dôme, al Select si scorgono sempre le facce pallide di gente che non mangia ad ogni pasto, e gli individui vestiti in modo stravagante, un po' straccionesco, continuano ad ostentarvi la loro miseria cosmopolita. Le modelle della Grande Chaumière e di altre accademie [illegible] ancora quei locali con gli artisti dei numerosi ateliers vicini, ma costoro non hanno la vitalità, l'esuberanza, l'anarchia dei loro predecessori. I Modigliani, gli Utrillo, i Picasso, sono morti o diventati una specie di monumento pubblico circondato di rispetto. La fede che li animò manca forse ai loro successori. Il giapponese Fujita, vecchissimo, fa ogni tanto una capatina alle terrazze dei caffè dove non ritrova più gli amici di un tempo. Ci va come ad un pellegrinaggio storico. Il vecchio Montparnasse degli artisti è morto e sarà difficile risuscitarlo.

Loris Mannucci

L'esecuzione fissata per la prossima settimana

Un negro alla sedia elettrica per avere rubato mille lire

Il furto era stato accompagnato dalla minaccia di violenza: questo è bastato per la condanna capitale - Si spera di ottenere un rinvio e un riesame del processo dinanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti - Il caso suscita vaste polemiche

Montgomery, martedì sera.

Le autorità di Montgomery, nell'Alabama, stanno esaminando la possibilità di concedere un rinvio all'esecuzione di un negro condannato a morire la settimana prossima sulla sedia elettrica per un furto accompagnato, secondo la vittima, una donna di 62 anni, da un tentativo di violenza carnale. Il colpevole, Jimmy Wilson, di 55 anni, dovrebbe pagare con la vita il 5 settembre prossimo l'azione commessa, che gli ha fruttato dollari 1,95 (poco più di mille lire italiane) ma si attende di conoscere se la Corte Suprema di Stato acconsentirà a riesaminare il verdetto da essa stessa emesso. Una fonte competente ha detto in proposito che a causa del fattore tempo un rinvio verrà concesso anche se il tribunale agirà prima del cinque settembre respingendo la richiesta di riesame della sentenza.

Intanto la condanna a morte decretata contro il Wilson ha suscitato vaste polemiche non solo negli Stati Uniti ma anche in Paesi stranieri. Un portavoce della «Naacp», l'Associazione nazionale per l'avanzamento della gente di colore, ha fatto presente che i comunisti non mancheranno di sfruttare a scopi propagandistici il caso riguardante il negro. Wilson era stato accusato di aver derubato, la sera del 27 luglio 1957, la signora Estelle Barker nella fattoria di questa situata nella Contea di Perry. La donna aveva dichiarato alla Corte che il negro, il quale lavorava presso di lei in qualità di bracciante, aveva tentato di usarle violenza ed era poi fuggito dopo averla derubata di dollari 1,95 trovati nel suo borsellino.

Sebbene il ladro fosse disarmato, il Procuratore di Stato, Blanchard McLeod, sostenne che il negro aveva messo la Barker «nella condizione di temere per la propria vita». «In base alla legge in vigore nell'Alabama ed in altri Stati americani — aggiunse McLeod — la minaccia di violenza può essere paragonata, in caso di furto, all'impiego di un'arma. La difesa aveva fatto rilevare che l'azione criminale ha fruttato al Wilson soltanto dollari uno e 95, ma la questione dell'ammontare della somma mi sembra un argomento irrilevante ai fini della determinazione della colpevolezza dell'accusato. Un furto rimane sempre tale anche se riguardante una cifra minima di denaro, ed in base alla legge dell'Alabama esso è punibile con la condanna a morte sulla sedia elettrica».

Le giurie chiamate a stabilire l'entità della condanna in casi del genere, raramente si pronunziano per la pena capitale. L'elettro-esecuzione è entrata in vigore nell'Alabama nel 1927, ma da allora soltanto quattro uomini, tutti negri, sono morti sulla sedia elettrica per aver rubato.

La giuria che ha emesso la sentenza contro il Wilson, si afferma in alcuni ambienti legali, potrebbe essere stata influenzata dal racconto della Barker relativo alla tentata violenza. Nella contea di Perry la popolazione è composta per il 57 per cento di negri e per il 33 per cento di bianchi. Wilson, che è già stato in prigione due volte per furto, attende intanto di conoscere la sua sorte in un «Centro di rieducazione e lavoro» situato nelle vicinanze di Montgomery.

Un portavoce della «Naacp» ed un difensore nominato dal tribunale hanno dichiarato che se la Corte dell'Alabama respingerà la richiesta di revisione del processo, sarà quasi del tutto inutile ricorrere alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Il destino del negro si troverà allora nelle mani del governatore dello Stato, James Folsom, che potrà commutare la condanna a morte nell'ergastolo. In questo caso dovranno trascorrere quindici anni prima che il Wilson possa sperare, se avrà mantenuto buona condotta, di essere rimesso in libertà sulla parola. Folsom, al quale continuano a giungere lettere ed appelli di grazia da tutta la Nazione, si è rifiutato di discutere il caso sino a quando su di esso non si sarà pronunziata la Corte Suprema. Se la questione verrà portata sino a lui, offrirà al negro la possibilità di impetrare per la propria vita in un'udienza straordinaria del tribunale.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano e Venere, sestile a Saturno [illegible]. Dichiarazioni insolite. Buon periodo per [illegible] e viaggiare [illegible]. Tipi: Cancro, Leone e Vergine. Cancro: [illegible] una delicata questione amorosa. [illegible] Leone: [illegible] Vergine: [illegible] su una cosa segreta e misteriosa. Riceverete una telefonata o lettera che vi darà la chiave dell'enigma.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: avrete migliori radiazioni che nei giorni passati. Gli affetti familiari saranno con il vento in poppa. Incoraggiate persone e cose se volete una conclusione rapida. Toro: nel clima di ieri le cose saranno facilitate. Adattatevi alle circostanze per ora: dopo detterete legge. Gemelli: non giudicate con malinconia fuori luogo; incoraggiate chi aspetta da voi un cenno di solidarietà. Bilancia: non perdete nulla trascurando la combriccola. Confidatevi il meno possibile con amici e opportunisti. Non temete per una lontananza, lasciatevi desiderare. Scorpione: perdita di tempo in parole povere di risultati. Il vostro ottimismo vi gioverà in una situazione imbarazzante dal punto di vista finanziario. Sagittario: la cautela vi sosterrà nella battaglia che dovrete sostenere. Avrete la possibilità di trovare una nuova formula per conciliare due persone. Capricorno: non scoraggiatevi ma insistete ancora dal vostro punto di vista. Prima o poi il buon senso delle vostre proposte verrà preso in considerazione. Acquario: nuova fonte di energia procurerà nuove fonti aurifere. Farete fatica a sostenere un interrogatorio, perché cercheranno di compromettervi con le vostre stesse parole. Pesci: non fatevi suggestionare: vi parleranno di un cambiamento radicale, andate cauti e non fidatevi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi: ore 21,15 «Le due mamme».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-327): ore 21-1 Maestro E. Andreoletti; canta Rita Arnoldi.
Branco (Valentino): ore 21 danze.
Chalet del Valentino: 21 [illegible].
Fassio: [illegible], Medici 112.
Gay Follies: ore 21 Or. [illegible] D'Andri-Salvatori. Terrazza con Gran Mogu Dance: 21 pista con [illegible].
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. [illegible].
La Serenella: 21 Viani-Ferraresi. Danze 130. Cav. 200 cons. compresa.
Montecappuccini Danze: ore 21-21.
Rinaldi: Bruna balla, via Volta 8.
S. Giorgio Valentino: Rist., danze. Compl. L. Fiumi, canta Vittoriano.

Chez Louis (via Fr. Tommaso 5), aria condiz.: Danze attrazioni 22-3.
Gran Italia: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un tram che si chiama Desiderio» con Vivien Leigh e Marlon Brando. Vietato minori.
Astor: «Kamikaze, torpedini umane» con J. Ishiwara e S. Hilari. Locale fresco, aria condizionata.
Corso: venerdì 29 riapertura con «Fraulein» Scope colori con Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michaels.
Cristallo: «Scuola di spie» con V. Mc Kenna, Paul Skofield. Locale fresco: aria condizionata.
Doria: «Bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua.
Lux: «22 spie dell'Unione» di Walt Disney, Sc. tech., Parker, Hunter e «Uomini contro l'Artide» Sc.
Reposi: «Quo vadis?» tech. R. Taylor, D. Kerr. Ingr. 400. Ult. 21,20. Locale fresco, aria condizionata.
Sassoli: «Cacciatorpediniere maledetto» Trevor Howard, Richard Attenborough. Loc. freschissimo.
Vittoria: «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, P. De Filippo, J. Dorelli, A. Panaro, Riva, Carotenuto.

Alfieri: Rassegna artistica ecc.: «2 storie proibite» Antonella Lualdi, E. Rossi Drago, Ferzetti.
Ariston: «Gilda» con Glenn Ford e Rita Hayworth. Locale fresco, aria condizionata.
Arlecchino: «Sangue misto» tech., Ava Gardner e Stewart Granger.
Augustus: Poveri ma belli. Marisa Allasio, Arena, Salvatori. Pl. 200.
Nazionale: «La sfida del desperado» Glenn Ford, R. Scott.
Torino: «I peccatori di Peyton» Scope col. L. Turner, H. Lange, Moore. Or.: 15-18,20-18,10-19-21,50.

Alessandra: «Delitto blu» Louis Jourdan, D. Carrol. Vietato min.
Capitol: «Una calda notte d'estate» Leslie Nielsen, Colleen Miller.
Faro: «Una calda notte d'estate» Leslie Nielsen, Colleen Miller.
Fiamma: «Tutti possono uccidermi» Sc. F. Perier, E. R. Drago.
Hollywood: «Innamorati dispettosi», David Niven, J. Canfield.
Ideal (locale fresco, aria condiz.): «Il grande avventuriero» G. Sanders. Sulla scena: «Il balletto del Moulin Rouge» e Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Crociera di sirene» riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavari, 16,15-21,15. Film: «Ai margini della metropoli».
Massimo: «L'idolo della canzone» Scope con Tommy Sands.
Principe: «Innamorati dispettosi», David Niven, Joan Caulfield.
Statuto: «L'idolo della canzone» Scope con Tommy Sands.

Adriano: «Re in esilio» Douglas Fairbanks, Maria Montez.
Alcione: «Signorine non guardate i marinai» e Comp. Alliberti-Bacci orario 16,15-21,15.
Alpi: «Traguardi di gloria». Cavalcata sportiva.

La Perla: «Un volto nella folla» A. Griffith, P. Neal, A. Franciosa.
Regina: «Pista degli elefanti» technicolor con Elizabeth Taylor.

Asti: «Ragazze senza nome» con M. Van Doren, L. Nelson. Vietato.
Olimpia: «Sergente Carver» col.
Po: «La regina del secolo» Curtis.
P. Nuovo: «Napoleone Buonaparte» e «Silenzio si spara». Ap. ore 10.
S. Felice: «Tradita» Lucia Bosè.

Esperia: «Quegli anni selvaggi» Barbara Stanwick, James Cagney.
Giardino: «Straniero tra gli angeli» tech. Sc., H. Keel, A. Blyth.
Italiano: «Gli uomini condannano» con Diana Dors, J. Michel.
Mirafiori: «Falco del West».
Vinaglio: «Ultima caccia» tech. Robert Taylor, Stewart Granger.

Eliseo: «Domenica è sempre Domenica», M. Riva, De Sica, Sordi.
Fréjus: «La banda dei dieci» tech. con Randolph Scott.
Nuovo: «La sfida di capitan Rock».
S. Paolo: «Strada dei peccatori» George Montgomery, D. Brooks.

Belgio: «Dinanzi a noi il cielo».
Corallo: «Avventure Hajji Babà» tech. Scope, John Derek.
Eridano: «Roma città aperta».
Gropa: «I demoniaci».
Radium: «Conta fino a 3 e muori».
V. Veneto: «I re del ring» Marciano, Carnera, Carpentier.

Astra: «Lungo i marciapiedi» D. Gelin, Anne Vernon.
Ideal: «Giorno maledetto» tech.
Elios: «Valle dei mostri» techn.
Excelsior: «La donna che venne dal mare» Scope. V. De Sica.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «La spada invincibile».
Odeon: «Fascino criminale» Dominique Wilms, Claudine Dupuis.
Star: «Tamburi di guerra» col. L. Barker, B. Johnson. Aria cond.

Adua: Uomo della legge. Mc Crea.
Aurora: «Il grido» viet. A. Valli.
Bengala: «Ricatto indiani» Scope.
Edelweiss: «Interpol Agente X 3».
Fol-Dan: «Più vivo che morto».
Falchera: «Ragazze di Las Vegas». Furlina: Uomini del West Corrigan.
Melos: Settimo peccato. Sc. Parker.
Nord: «La principessa gitana» L. Scott, Peggy Castle.
Palermo: «Principe folle» colori.
Sociale: Mistero delle 3 dita. Viet.
Zenit: «Calle Mayor».

Cabiria: «I vampiri dello spazio».
Colosseo: «Un volto nella folla» Patricia Neal, Anthony Franciosa.
Continental: «La montagna» tech. VistaV. S. Tracy, R. Wagner.
Flora: «L'incantevole nemica».
Italia: «Alto comando operazione uranio» Douglas Fairbanks.
Moderno: «Napoletani a Milano» e «Astronave atomica dott. Quatermass».
Piemonte: «Destinazione Tunisi» Leo Genn, K. Moore. Ap. 10,30.
San Carlo: «Johnny Guitar».
Apollo: «Le avventure di Hajji Babà» Scope tecnicolor. Ap. ore 15.

Diana: «Falsari di Cuba» Flynn.
Dora: «Pantera bionda».
Roma: «Straniero di Stone City».
Umberto: «Legge di Robin Hood».

Alba: «I re del ring» Marciano.
Apollo: «Gangsters del ring» Audie Murphy, Barbara Rush.
Edera: «Operazione [illegible]».
Lucento: «Wichita» tech. Scope.
Lutrario Scarpinatoio per l'inferno.
Splendor: «Simplicius spia internazionale» R. Cameron, Maxwell.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Reposi, Vittoria, Cristallo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Splendor, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino. Francias gita Esposiz. Universale di Bruxelles.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

COMMERCIALI L. 100 per parola

Svelati stamane i segreti della «haute couture» parigina

Queste le prime fotografie delle nuove "linee„ lanciate dai sarti francesi per l'autunno-inverno

Demoliti i modelli dritti, le camicie e i sacchi - Trionfo del busto corto, delle scollature a «corbeille», delle spalle generose, delle gonne morbide chiuse un poco verso il basso - Giacche brevi e colletti vistosi - Caratteristiche dell'abito "semplice„ (vedetta della stagione), dei tailleurs e dei cappotti - Colori e tessuti della donna 1959

Un paletot corto di linea avvolgente della collezione Dior. Il modello è di pesante lana color grigio medio, l'attaccatura bassa della manica dà al modello l'aspetto di una cappa

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

I sarti parigini hanno lanciato recentemente le loro linee per le prossime stagioni autunno-inverno 1958-59. Si è parlato a lungo delle tendenze più attuali che obbligano le donne a portare cappelli con calotta rotonda, abiti con spalle più larghe, colletti voluminosi, paletots avvolgenti e gonne corte su calze molto scure.

Ma soltanto da oggi, per le note limitazioni imposte dalla Chambre Syndicale de la Haute Couture, ci è possibile pubblicare i modelli più tipici delle migliori collezioni. Noterete l'importanza delle giacche corte, dei colletti vistosi ed il palese disaccordo sulla lunghezza degli orli. Dai 51 centimetri da terra, le gonne si fermano ad un minimo di 36. Chanel ha scelto la lunghezza «prudente», quella che dovrebbero adottare tutte le donne di gusto: 43 centimetri.

A Parigi abbiamo visto sfilare tremila modelli in 8 giorni di presentazioni alla stampa. Subito, si è delineato l'unanime proposito dei sarti: demolire gli abiti diritti, le camicie ed i sacchi.

La linea preferita interessa la parte alta del corpo femminile, segna il ritorno del busto corto, delle scollature a «corbeille», delle spalle generose delle gonne morbide chiuse un poco verso il basso. I tailleurs più tipici debbono avere la giacca molto corta, come un falso bolero e colletti vistosi, «importanti». I mantelli pretendono un aspetto soffice dai tessuti mohair, dalle lane di effetto spugnoso, dai tweeds e dalle bouclettes.

La linea «avvolgente» raggruppa i modelli più tipici, che abbracciano il corpo con movimenti che ricordano le cappe. Su questi paletots, tipicamente 1959, troviamo colletti a scialle, colli-sciarpa, collarette di tessuto o collane di visone.

L'abito «semplice» è la vedetta della stagione. La sua linea è purissima: spalle ad arco, vita alta (a 15 cm. dalla linea naturale), gonna un po' svasata o chiusa lievemente «a bocciolo». Per pomeriggio elegante ritornano gli abiti di lana nera con guarnizioni di moire o di velluto. Il nero domina sulla figura dal cappello alle calze. Per cocktail e per sera l'ispirazione all'epoca Primo Impero è evidentissima. La vita alta fa nascere sul busto motivi sfrangiati, ricami, applicazioni di nastri di moire e di velluto. Bianco, nero, turchese, assenzio, rosa «scintilla» e rosso, sono i colori applicati con maggior frequenza.

Per giorno i colori rimangono calmi. Qualche tocco di colore molto brillante vuole soltanto soddisfare le esigenze di pedana.

La donna 1959 vestirà in beige, amerà il blu scuro anche d'inverno, riscoprirà il ruggine e il petrolio. Il verde, in tutte le tonalità, dal muschio al pistacchio, offre ottime possibilità per tailleurs e paletots. Ambra, rosa legno, tiglio, «noce di cocco», blu di Prussia, ardesia, castoro malva e viola si presentano in tessuti mohair, in nattés, in lane canovaccio e in bures rugosi accanto alle étamines bouclées e ai chiné mélange.

Tra i tessuti eleganti predominano il velluto, il raso, il moire, il broccato, il laminato ed il piqué.

Scegliere i tessuti e i colori di moda è sempre un divertimento, ma quest'anno la varietà dei tipi e la ricchezza della tavolozza permettono molte bizzarrie. La nuova moda è sontuosa, ricercata in ogni minimo particolare, schiettamente femminile. Ciò farà certo piacere ai molti uomini che non si sono mai lasciati sedurre dalle disadorne linee del sacco e dalla rigidezza del trapezio. Anche queste tendenze, tuttavia, hanno avuto una parte importante che non è possibile disconoscere e sono state la base, o se vogliamo il punto di partenza, dell'attuale evoluzione.

Anna Vanner

Fotografie di JACQUES ROUCHON

Un modello autunnale della collezione di Guy Laroche. La giacca è molto corta, la cintura è inserita e trattiene la morbidezza del busto

Jacques Griffe presenta la sua nuova linea «comet». Anche i "tailleurs" hanno spalle più ampie, colletti importanti, gonne svasate lavorate a quattro teli

Un paletot di Lanvin-Castillo, di lana rossa, con grosso collo-sciallo annodato. Tutti i mantelli più tipici hanno enormi colletti rigirati sulle spalle

Un mantello a vita corta presentato da Pierre Cardin. La linea «fungo» di questo giovane creatore parigino è tra le più interessanti della stagione

Per la sua famosa linea «ad arco» il giovane Yves Saint-Laurent, della Maison Dior, ha allungato le gonne di quindici centimetri. La giacca corta e la gonna morbida sono due rarità della moda autunnale parigina

Dopo la prima denuncia si attendono sviluppi decisivi

Sembra che il comm. Giuffré speculasse su aree fabbricabili

In tal modo avrebbe realizzato enormi guadagni - Il parroco d'un paesetto presso Portomaggiore, al quale due artigiani hanno intimato la restituzione di due milioni, avrebbe agito in buona fede come altri sacerdoti, ingannati dalle vistose opere di beneficenza

Dal nostro corrispondente

Ferrara, martedì sera.

Con la denuncia alla Procura della Repubblica del parroco di Runco don Ottello Grandi, il cerchio di omertà che costituiva una salda protezione attorno all'«Anonima banchieri» si è rotto e si è da ritenere che presto giungeranno nuove querele. Soprattutto se il parroco verserà i due milioni richiestigli entro il 25 agosto, pochi saranno i creditori che lasceranno trascorrere i tre mesi di tempo annunciati dal comm. Giuffrè per attuare il saldo.

Coloro che hanno scelto la funzione di pacifisti ed hanno smorzato gli impulsi dei più coraggiosi non sono ormai in grado di trattenere gli impazienti. Si prospetta così quel crollo che molti prevedevano vicino e che era stato indirettamente annunciato dal ministro delle Finanze, Preti, nella sua recente conferenza-stampa a Ferrara e preconizzato altresì dal comandante la Legione della Guardia di Finanza di Bologna, col. Bernardi durante una riunione di suoi ufficiali a Ravenna.

Lo strano di questa faccenda è che la denuncia sia partita da Runco, un paesino del comune di Portomaggiore con una popolazione inferiore alle mille anime e composto di quattro casupole attorno al vecchio campanile, il tutto sepolto nel mare verde dei frutteti stracarichi di mele. Attorno al campanile, in questi ultimi tempi, è sorto un complesso parrocchiale ecclesiastico: chiesa, canonica, asilo, erano stati costruiti o ricostruiti ex-novo e perfino il modesto parroco aveva lasciato una vecchia bicocca per trasferirsi in una elegante villetta. Il parroco, don Ottello Grandi, è una caratteristica figura di parroco di campagna; dall'aspetto modesto, di statura notevolmente inferiore alla media, dalla parlata costantemente dialettale. Ispirava molta fiducia e molto rispetto (del resto ben meritati durante un'intera vita di efficace apostolato) e non gli deve essere stato quindi difficile ottenere in prestito per l'«Anonima» i due milioni che hanno provocato la denuncia.

I paesani, per la maggior parte comunisti, gli vogliono bene e affermano che è caduto «in perfetta buona fede» nel tranello della organizzazione Giuffrè. Nella denuncia presentata alla Procura della Repubblica dall'avv. Fontana di Ferrara, i due artigiani che l'hanno prestato (dopo che don Grandi aveva chiesto loro di pazientare qualche mese) non è stato ancora chiarito il capo di imputazione. L'impegno di chi aveva firmato la ricevuta, e cioè don Grandi e suo nipote, era quello di restituire il denaro alla fine di agosto. Ieri ne avevamo scritto, ma evidentemente i creditori, stante l'allarme, non hanno voluto attendere la scadenza.

Inutile aggiungere che la notizia, anche se attesa, ha destato molto scalpore. Stamane nel Ferrarese i giornali sono andati a ruba, anche perché alimentati da altre notizie, quali il nuovo interrogatorio del rag. Quarto Casarotti, il luogotenente del Giuffrè: interrogatorio che non è stato effettuato verbalmente, come la volta scorsa dal ten. Fratinato della Tributaria di Ferrara, ma dal col. Bernardi, comandante la Legione di Bologna che ha registrato per iscritto domande e risposte.

Altra grossa sorpresa ha destato la notizia delle dimissioni del consulente tributario dello stesso rag. Casarotti, prof. Erminio Sciolpi, il quale ha declinato l'incarico da consulente con una lettera che non è stata esibita alla stampa. In tale lettera, a quanto sembra, si parla di dimissioni motivate da ragioni tecniche. Il prof. Sciolpi è uno dei migliori tributaristi di Ferrara. Da molti anni docente di materie fiscali e tributarie presso l'Università di Ferrara, è autore altresì di numerose pubblicazioni.

Gli agenti della guardia di Finanza che hanno effettuato perquisizioni a Runco in casa di don Grandi e a S. Bartolomeo in Bosco, nella casa di un nipote (quello che ha firmato la ricevuta e che del sacerdote era un po' l'amministratore), sono rientrati a tarda sera. In mattinata le squadre si sono nuovamente messe in giro. Sono state compiute perquisizioni in città, ma, a quanto risulta, senza esito. Il materiale sequestrato e tutte le informazioni affluiscono intanto al Comando della Legione di Bologna, presso il quale pure si accentrano gli indizi provenienti dalla stessa Bologna, da Imola, da Forlì, da Ravenna e dalle varie regioni limitrofe.

In due paesi del comune di Portomaggiore ieri si sono avute due riunioni di creditori. Essi vorrebbero affidare la loro pratica ad un legale, ma qualcuno dei convenuti ha insistito di attendere ancora, forse si nutre qualche speranza.

Un ufficiale ed un sottufficiale della Tributaria, in abiti civili, ieri ad Imola si sarebbero recati nell'abitazione di colui che fu il segretario del Giuffrè per sette anni. I finanzieri provenivano dal Comando della Legione di Bologna. Si sarebbe appreso che il Giuffrè non si limitava a praticare della beneficenza, ma esercitava anche — e sempre su vasta scala — speculazioni sulle aree fabbricabili nella provincia di Roma, Livorno e Pescara. Ecco forse spiegata la ragione della sua assidua lettura degli annunci economici dei giornali. Tali operazioni debbono aver reso enormemente: il Giuffrè avrebbe acquistato aree fabbricabili a 400 lire il metro quadrato, per rivenderle poi, dopo breve tempo, a 10 mila lire.

Nell'ambiente ecclesiastico, la denuncia del parroco di Runco pur costituendo il fatto più appariscente di questi giorni, non ha avuto finora alcuna reazione. Il ministro Preti aveva recentemente già accennato all'attività svolta in questo senso da alcuni sacerdoti, affermando appunto che essi costituivano nei vari piccoli centri i procacciatori di denaro ai banchieri privati ed aggiungendo che essi, per ingenuità, si erano lasciati trattare servendo involontariamente da scudo ai più grossi speculatori. La maggior parte di essi si illudeva di potere, con il sistema di «Presta e raddoppia», appoggiare ampliamenti alle opere parrocchiali, esattamente come ha fatto il parroco di Runco. Il Giuffrè aveva tutti i «numeri» per convincerli: si presentava come un benefattore occasionale, raccontava di ricevere forti somme dall'estero per opere di bene, e in realtà offriva milioni per fondare asili e conventi. [illegible] guadagnarsi la stima e la riconoscenza dei parroci. Ora in qualche asilo o monastero si volgono affrettatamente le lapidi marmoree erette per rammentare ai posteri quanto il commendator Giovanni Battista Giuffrè fosse buono e generoso.

Nello Matteucci

Il Ministro è giunto stamane a Bologna

Dichiarazioni dell'on. Preti sull'«Anonima Banchieri»

La conferenza stampa dopo un colloquio con il Procuratore Generale della Corte d'Appello e il colonnello della Finanza che dirige le indagini - Si profilerebbero i reati di truffa e bancarotta fraudolenta

BOLOGNA, martedì sera.

Il ministro on. Luigi Preti è giunto stamane a Bologna dove si è subito recato presso la caserma della Guardia di Finanza per un lungo colloquio nella sede del Comando con il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello comm. Papa e il colonnello Bernardi che dirige le indagini sull'Anonima Banchieri.

Il Ministro, terminato il colloquio alle 11,40, subito dopo, nella stessa sede della Legione Guardia di Finanza, ha ricevuto i giornalisti. Dopo aver confermato che sono state già eseguite diverse perquisizioni e che altre saranno compiute, l'on. Preti ha detto che si è potuto determinare con certezza che il comm. Giuffrè dalla fine di febbraio aveva in pratica sospeso i pagamenti. Il Ministro ha aggiunto che la posizione più «interessante» è quella del rag. Quarto Casarotti, principale intermediario del Giuffrè nella provincia di Ferrara: è stato accertato dalla Guardia di Finanza — ha detto il Ministro — che il Casarotti aveva denunciato nell'ultima dichiarazione dei redditi, un milione e 200 mila lire, cifra che non si addice molto a chi recentemente ha acquistato una villa del valore di sessanta milioni.

Il Casarotti — ha dichiarato l'on. Preti — negli ultimi mesi si era rivolto ripetutamente al Giuffrè facendo notare che la sospensione dei pagamenti lo metteva in imbarazzo, e il commendatore aveva sempre risposto evasivamente, non presentandosi a diversi appuntamenti. Risulta che all'inizio del mese di agosto il Casarotti aveva fatto presente al Giuffrè la necessità di 850 milioni, dei quali 500 per restituzione capitali, e 350 per interessi: di questa somma il ragioniere ferrarese non avrebbe ricevuto nemmeno un centesimo.

Esprimendo poi un parere del tutto personale, l'on. Preti ha detto che, nel caso dell'«Anonima» si può certamente profilare il reato di truffa perché tutti quelli che hanno dato denaro a Giuffrè e ai suoi intermediari e non saranno rimborsati, verranno a trovarsi nella situazione di coloro che il codice penale qualifica soggetti passivi di questo reato. L'on. Preti ha anche aggiunto, sempre secondo un parere personale, che il Giuffrè, nella sua attività di «banchiere» potrebbe essere dichiarato fallito e che, in questo caso, ben difficilmente sfuggirebbe alla imputazione di bancarotta fraudolenta.

Interrogato sulle polemiche romane suscitate dal caso, il ministro ha fatto intendere che il rapporto di cui ha parlato la «Voce Repubblicana» sarebbe un memoriale anonimo fatto circolare per Roma e al quale non si può dare alcun credito. Egli ha ribadito che il Gabinetto del Ministero delle Finanze non era mai stato investito della questione (Ansa).

Riprendono il 7 settembre i concorsi del Totocalcio

Roma, martedì sera.

Il Totocalcio comunica che la stagione concorsi pronostici 1958-59 avrà inizio il 7 settembre. Sono previste per il 7 e per il 14 settembre due schede imperniate sulla Coppa Italia.

I carabinieri hanno interrogato il maestro

Strascico in tribunale per la rissa tra i marinai e l'orchestra Anepeta

Si spera tuttavia che l'on. Leone Presidente della Camera, presente alla festa di Procida, possa far da paciere

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

La furibonda rissa tra i componenti dell'orchestra Anepeta e l'equipaggio del vaporetto «Margherita Marino» sta avendo i suoi sviluppi sul piano legale. Come è noto tale incidente è scoppiato ieri mattina all'alba sul molo del porto di Procida dove cantanti e orchestrali stavano imbarcandosi dopo avere eseguito nella notte un programma di «canzoni d'ogni tempo» in occasione della decima sagra del mare. Il dissidio è sorto per il fatto che il vaporetto si accingeva a partire prima che il maestro e alcuni collaboratori salissero a bordo.

Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ha inviato due sottufficiali al numero 150 della Riviera di Chiaia, ove abita il maestro Giuseppe Anepeta, quando non è a Roma. Non è stato interrogato solo il popolare direttore della più nota orchestra tipica napoletana, ma anche la moglie Eleonora e il figlio Antonio, presenti e partecipanti all'incidente.

La versione che il maestro ha dato è questa. Egli e gli amici che giunsero con lui al porto, quando il vaporetto aveva già mollato gli ormeggi, non si erano attardati per pigrizia, ma camminavano un po' piano per la stanchezza dell'intera notte trascorsa lavorando, eccetto un breve ristoro nella Trattoria della Medusa.

«Il vaporetto avrebbe potuto, accelerando durante il percorso, guadagnare i pochi minuti necessari per imbarcare anche noi».

In quanto al comandante del mezzo, il capitano Vincenzo Amato, si è giustificato con il precisare che non poteva perdere altro tempo, perché quella era una corsa straordinaria, accettata dall'armatore proprio per fare una cortesia agli artisti venuti a Procida per la tradizionale festa.

Senonché dovendosi trovare il vaporetto alle 5.15 al mercato ittico di Pozzuoli non era possibile partire con ulteriore ritardo se non si voleva arrecare un grave danno al commercianti che abitualmente a quell'ora hanno già preparato i cesti ricolmi di pesce sulle banchine e, di riflesso, all'armatore stesso.

La vicenda finirà in tribunale a meno che i buoni uffici del presidente della Camera on. Giovanni Leone, ospite d'onore alla sagra marinara da lui inaugurata, non riescano — come è assai probabile — a sanare bonariamente la lite previo indennizzo ai suonatori degli «ottoni» e degli strumenti ad arco ormai giacenti fra le alghe del golfo donde potrebbero sempre riapparire un giorno nelle reti dei pescatori insieme a triglie, cefali e orate a perpetuare con una originale nota di folclore la tradizione della «città canora».

c. g.

Breve gita con amici della giovane principessa alla Riviera dei Fiori

Maria Gabriella di Savoia colta dal fotografo mentre firma autografi a Sanremo

Maria Gabriella fa acquisti a Sanremo

Alta, slanciata e più bella che mai è stata subito riconosciuta dai passanti che le chiedevano autografi. Per arginare la folla sono dovuti intervenire i vigili urbani - L'omaggio di un gruppo di signore torinesi

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Maria Gabriella di Savoia è venuta ieri a Sanremo con i suoi amici Casa, nella cui villa di Roquebrune essa è ospite da una settimana. A parte il piacere di fare una gita in Italia, la giovane e bellissima principessa voleva acquistare degli oggetti di corredo per i suoi nipotini, i gemelli di Maria Pia, che come è noto si trovano con i genitori a Firenze, ospiti di Olga di Jugoslavia.

Maria Gabriella è giunta in macchina verso le diciotto e con la sua giovane amica, signorina Casa, ha percorso le vie centrali della città. Tosto riconosciuta, le si è fatto attorno un capannello di gente che chiedeva autografi e che l'ha poi seguita, ingrossandosi, lungo il corso Matteotti e la via Roma. Qui la folla era così fitta che dovevano intervenire i vigili per far strada alle due amiche e consentire loro di raggiungere il negozio dove dovevano fare acquisti. Alta, slanciata, con un fazzoletto chiaro in capo, il viso sorridente, un abito celeste chiaro, a parecchi Maria Gabriella è apparsa molto più bella di quanto già non rivelino le fotografie. Un gruppo di signore torinesi che tornavano da una gita e avevano in mano dei fiori, si sono precipitate verso la principessa facendole l'omaggio dei loro mazzi campestri, che essa ha mostrato di gradire moltissimo; con gesto spontaneo e gentile ha poi baciato una delle offerenti.

Entrata finalmente nella boutique, la figlia di Umberto ha dovuto restarvi oltre un'ora, nell'impossibilità di uscire tanto fitta era la folla che l'aspettava. Per liberarla dai curiosi ammassati sulla porta si [illegible] finalmente la macchina del signor Boro Casa, targata VD 90510, nella quale venivano posti i pacchi degli acquisti e i fasci di fiori. Salivano sulla vettura la signora e la signorina Casa, mentre la principessa veniva fatta uscire da una via secondaria e, salita a bordo di un'auto di altri amici, ripartiva per Roquebrune.

m. r.

Lo scandalo Ghelardi

Diciotto testimoni sentiti dal giudice

Savona, martedì sera.

Le indagini in corso sul caso Ghelardi hanno portato alla luce i nominativi delle diciotto persone figuranti sugli assegni non trasferibili, rilasciati al Ghelardi. Secondo i primi accertamenti queste diciotto persone sarebbero: Giovanni Moretto, Paolo Ferrari, Pasquale Rosselli, Alfredo Helssnen, Enrico Biasoni, Cesare Prat, Carlo Malorca, Teodoro Fortunato, Nanni Vignola, Giacomo Provera, Mario Angiolini, Italo Gramigna, Umberto Setti, Giuseppe Solari, Carlo Ostereto, Eugenio Accatini, Sebastiano Basso, Armando Storace.

Tutti costoro, invitati dal giudice istruttore dott. Chieppa, con biglietto di citazione, saranno sentiti come testi nei prossimi giorni. Essi sono già stati interrogati dai carabinieri i quali hanno consegnato al giudice Chieppa i relativi verbali, dai quali sembra che tutti si siano dichiarati in perfetta buona fede, affermando di avere accettato gli assegni, convinti della loro regolarità.

Comunque l'autorità inquirente prosegue nelle indagini per accertare se le firme figuranti sul mandati falsi siano apocrife o autentiche.

LE NOZZE SEGRETE DI MONDOVÌ

Si sono sposati in una chiesa sistemata in una palestra sportiva

Lei, ventitré anni, è figlia di un noto industriale; lui (30 anni) professore di matematica, catanese - Si conoscevano da 5 anni, ma i genitori della giovane osteggiavano tenacemente la relazione - In chiesa lui è arrivato in taxi, la sposa, a piedi, sola, con un golfino sulle spalle

Dal nostro corrispondente

Mondovì, martedì sera.

Dopo le nozze segrete di Alessandria Torlonia e Clemente Lequio, che tanto scalpore destarono per la notorietà dei protagonisti, dopo quelle dei due giovani di Canale d'Alba, Maria Teresa Garelli e Dino Lurgo, assai meno celebri dei primi due ma avversati in egual misura nella realizzazione del loro sogno d'amore, un altro matrimonio «clandestino» si è celebrato ieri a Mondovì, in circostanze un tantino movimentate, e in una atmosfera che di minuto in minuto sembrava foriera dei più impensati colpi di scena.

Così, i genitori di una giovane e distinta signorina hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco, apprendendo solamente a cose fatte che la loro figlia primogenita aveva mutato il suo stato civile, sposando clandestinamente il giovane con il quale, più o meno segretamente, essa era fidanzata da oltre cinque anni.

Protagonisti della singolare e romantica vicenda sono il trentenne Vito Ventura e la ventitreenne Maria Vera Giraudo. Lui, nato in provincia di Catania, è professore di matematica e fisica, un giovane di media statura, dai capelli corvini e dallo sguardo vivace e penetrante. Quando anni or sono, laureato di fresco, era giunto nella nostra città perché aveva ottenuto un incarico alla Scuola di avviamento professionale «Felice Garelli», si era immediatamente accattivata la simpatia di quanti l'avevano avvicinato, per la signorilità compitezza del suo tratto e la giovialità del suo carattere.

Lei è la primogenita di uno stimato industriale monregalese, titolare di una nota manifattura. Una ragazza avvenente, dal portamento slanciato, di temperamento tranquillo e piuttosto riservato.

I due giovani si erano conosciuti casualmente, e la simpatia sbocciata fra i due si era in breve trasformata in un sentimento più tenero e profondo: l'amore. I genitori della giovane, specie il padre, contrastarono però fin dall'inizio l'idillio della figliola con il professorino siciliano. Gli incontri dei due innamorati si fecero, col passare del tempo, sempre più rari, mentre le loro passeggiate, sempre più brevi, si svolgevano in strade periferiche. Una richiesta di matrimonio presentata con tutte le regole non ottenne esito positivo, anzi, da testimonianze inoppugnabili, sembra che uno scontro non precisamente verbale avvenne tempo addietro fra il Ventura e il signor Giraudo, fermamente intenzionato a troncare la relazione sentimentale della figlia.

Lo stesso anno il prof. Ventura vinse il concorso per le scuole medie, ottenendo la cattedra di matematica alla Scuola Media di Udine: dalla città friulana egli ritornava qualche volta a Mondovì per fugaci, furtivi incontri con la Maria Vera Giraudo.

Forse furono i recenti «casi», a cui la stampa ha dato vistosa pubblicità, a indurre il professore a giocare la carta del matrimonio segreto. Egli consultò evidentemente uno zio monsignore, alto prelato della curia vescovile di Catania, che dalla lontana isola fece giungere consigli preziosi ed avvertimenti. Inoltre dal Vescovo di Mondovì egli ottenne la dispensa dalle pubblicazioni.

Ieri mattina, infine, le nozze, celebrate poco dopo le 11 nella chiesa del Sacro Cuore, la chiesa parrocchiale della signorina Ventura, sistemata provvisoriamente nella palestra del campo sportivo monregalese, di fronte alla caserma dei carabinieri. Lo sposo, proveniente da Cuneo, dove aveva rilevato lo zio paterno, alto funzionario della prefettura e suo testimone all'altare, è disceso da un taxi che è andato a parcheggiare nel viale dirimpetto ai cancelli d'ingresso dello stadio.

La sposa è giunta poco dopo, a piedi, frettolosa e gentile: indossava un vestitino estivo, con le spalle coperte da un semplice golfino bianco. Il parroco, prof. Corrado Moretti, ha celebrato rapidamente le nozze, qui, all'infuori di due testimoni, non ha presenziato alcun'altra persona.

Dopo la breve cerimonia la sposa si è allontanata dalla stradina situata dal lato opposto della caserma, e si è avviata verso casa, evidentemente per informare la madre dell'evento e per ritirare alcuni capi di vestiario. Il marito è rimasto ad attendere, una attesa calma all'inizio, agitata e irrequieta con il trascorrere dei minuti. Testimoni oculari lo hanno visto passeggiare nervosamente, uno sguardo all'orologio e un altro in fondo alla strada, fumare sigarette su sigarette, e consultarsi concitatamente, di tanto in tanto, con i testimoni alle nozze segrete.

Soltanto dopo tre quarti d'ora — ed era ormai mezzogiorno suonato — la sposa è ricomparsa, sempre sola. La giovane, rossa e agitata in viso, è salita in fretta e furia sul taxi che le è andato incontro con le portiere spalancate. Tutto ciò mentre l'industriale Giraudo, ignaro di tutto, era al suo lavoro, giù in città.

Ora i due giovani «sposi segreti» di Mondovì sono forse già giunti a Napoli, méta della loro luna di miele. Un solo augurio vogliamo formulare per loro: che i rispettivi genitori e suoceri, seguendo l'esempio di quelli che li hanno preceduti all'onore della cronaca, li perdonino e approvino le loro nozze, dettate soltanto dall'amore.

Nino Manera

Un toro infuriato catturato in sacrestia

L'animale era fuggito mentre veniva condotto al mattatoio di Rovigo - Prima di essere catturato ha preso a cornate uno scooter abbandonato dal pilota terrorizzato

Rovigo, martedì sera.

Un toro ha messo in subbuglio il popoloso rione di San Bortolo. L'animale, di proprietà del macellaio Giuseppe Rinaldi, stava per essere condotto al mattatoio comunale, quando imbizzarritosi spezzava la fune e si dava a pazza corsa attraverso il vasto piazzale del rione animato in questi giorni da baraccani e giostre in occasione della sagra annuale.

La «corrida» metteva le ali ai piedi ai numerosi visitatori del parco dei divertimenti mentre il toro, forse spaventato dai rumori delle giostre, infilava una strada di campagna. Qui sfogava la sua furia prendendo a cornate un motoscooter lasciato da un operaio lungo il ciglio della strada. Inseguito da alcuni agenti di polizia e da volonterosi l'animale allora si rifugiava nella sacrestia della vicina parrocchia dove veniva finalmente assicurato ad una robusta corda e portato nella stalla di sosta del mattatoio.

E' questa la seconda «corrida» fuori programma verificatasi nel rione di San Bortolo nelle ultime due settimane.

Un globo luminoso nel cielo di Palermo

Palermo, martedì sera.

Verso le 22 di ieri un insolito fenomeno, durato pochi secondi, ha allarmato numerose persone che si trovavano a godere il fresco sul monte Pellegrino e lungo i viali della città balneare di Mondello Lido: nel cielo terso e stellato è apparso un grosso globo luminoso di forma ovale che irradiava su tutta una vasta zona una intensa luce biancastra come se ad un tratto il sole fosse apparso nel cielo della notte. Contemporaneamente in tutta la città si verificava un abbassamento di tensione nell'illuminazione.

La breve durata del fenomeno è stata interpretata da alcuni esperti di astronomia come una manifestazione della presenza di una meteora nel cielo di Palermo. Altri però considerata la velocità con la quale il globo luminoso si spostava nello spazio hanno avanzato l'ipotesi che si potesse trattare del solito «disco volante».

Un autista muore trafitto dallo sterzo

Sciagura stradale all'alba a Lodi - Autobotte ferma investita da un camion con rimorchio che poi si rovescia sull'asfalto - Un morto e tre feriti

Lodi, martedì sera.

(p. g. c.) La strada nazionale Emilia è rimasta bloccata stamane per cinque ore a causa di un gravissimo incidente stradale, il cui bilancio è costituito da un morto e tre feriti.

L'incidente è accaduto alle ore cinque, alla periferia di Lodi. Un'autobotte targata Spezia 15433, pilotata da Michele Casale di 46 anni con a bordo il secondo autista, Silvano Viglieoca d'anni 47, entrambi da La Spezia, era ferma a causa dello scoppio di un pneumatico. Mentre i due autisti stavano cambiando la ruota, un grosso autotreno carico di balle di carta che procedeva nello stesso senso, per cause imprecisate cozzava, sfasciandosi, contro il rimorchio dell'autobotte e successivamente, proseguendo nella sua corsa, si infilava sotto la motrice, rovesciandosi infine in mezzo alla strada e ostruendo completamente la grande arteria.

Sul luogo dello scontro si è portato immediatamente il comandante della locale sezione della polizia stradale, ten. Antonino Sciuto, che, coadiuvato dai militi e da alcuni volonterosi, riusciva ad estrarre dalla cabina di guida del camion investitore, targato Mantova 22210, il secondo autista Guido Picchi, d'anni 59, da Mantova, che dava ancora segni di vita; lo sventurato veniva avviato immediatamente all'ospedale di Lodi dove era ricoverato per la grave frattura esposta di entrambi gli arti inferiori. Il pilota dell'autotreno, Guido Silvestri di 59 anni da Mantova, rimasto prigioniero fra i rottami della cabina con lo sterzo conficcato nel ventre, veniva invece estratto, ormai privo di vita, un'ora più tardi dai pompieri, con l'aiuto della fiamma ossidrica.

Il traffico sulla statale è rimasto bloccato poiché solo dopo grandi difficoltà si son potuti sgomberare i due grossi automezzi a causa di decine di quintali di bitume afuso fluiti dall'autobotte sfasciata, che avevano completamente allagato un tratto della strada. Il traffico è stato dirottato sull'arteria parallela, strada paulese.

I due autisti dell'autobotte sono stati ricoverati all'ospedale di Lodi.

Un'ardita seggiovia in progetto ad Ormea

Ormea, martedì sera.

Ormea, posta sulla strada nazionale Ceva-Imperia e servita dalla ferrovia, centro frequentatissimo d'estate, vuole valorizzare a scopo turistico i magnifici pendii che la circondano. E' sorta così l'idea di costruire una ardita seggiovia che dai 778 metri del capoluogo arriverebbe ai 1500 della Colma di San Giovanni, una località sulle pendici del Pizzo Ormea (m. 2476) attraente sia d'inverno che d'estate. La seggiovia, lunga 2760 metri, dovrebbe in un secondo tempo raggiungere, con un altro tratto, precisamente la vetta del Pizzo, da cui si dipartono vari itinerari di gite.

I lavori dovrebbero iniziarsi nella primavera del prossimo anno. E' prevista pure la costruzione di qualche «skilift».

Lo scontro di Brescia

Il sacerdote fu colto da malore al volante

Brescia, martedì sera.

Le indagini della polizia della strada in ordine al tragico incidente verificatosi ieri sulla autostrada Brescia - Milano, presso Ospitaletto, non sono state ancora archiviate. Si ritiene che don Ruggero Romanello, il trentacinquenne sacerdote di Mestre deceduto nello scontro, abbia perduto il controllo dell'utilitaria da lui pilotata a seguito di un malore, finendo contro la macchina proveniente in senso inverso a bordo della quale viaggiavano il dott. Ezio Callegari di 28 anni, assistente biologo all'Ateneo patavino e i professori universitari Angelo Bianchi di 50 anni, Giovanni Battista Dal Piaz di 54 anni, e Bruno Zavattini di 65 anni.

I quattro studiosi, che fanno parte del Centro studi di geologia del Consiglio Nazionale delle ricerche annesso all'Università di Padova, viaggiavano diretti in Piemonte e più precisamente in Val d'Aosta, per ragioni di studio. Essi, com'è noto, sono stati estratti feriti dalla carcassa della loro auto rovesciata in un campo.

Ieri, sul luogo dell'incidente, si era sparsa la voce che con don Romanello viaggiasse un altro sacerdote. Solo nel tardo pomeriggio si è appreso che il religioso veduto accanto al povero prete veneto non viaggiava con lui. Si trattava del padre canossiano Leonardo Drago da Monselice di Padova, il quale, sopraggiunto sul luogo della disgrazia pochi minuti dopo, aveva prestato i primi soccorsi a don Romanello. Padre Drago aveva poi assistito il confratello sino al momento del trapasso, avvenuto all'ospedale di Brescia dove don Romanello era stato trasportato.

La terrificante sciagura di Monselice

Quattro persone sono morte carbonizzate nella tremenda sciagura verificatasi ieri mattina a Monselice, a metà strada fra Padova e Rovigo: un autotreno carico di 355 fusti di balistite per complessivi 150 quintali è esploso incendiando un edificio. Le fiamme sono state domate dopo parecchie ore di lavoro (Telefoto)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

E' calato il sipario sugli "europei,, di atletica

Album di Stoccolma

Sono i due uomini più veloci di tutti

Hary (a sinistra, con il n. 524) e Germar: sono attualmente i due uomini più veloci d'Europa. Il primo ha vinto il titolo nei 100 m. piani (10"3) ed il secondo quello dei 200 metri (21"). I due atleti hanno confermato la supremazia tedesca nelle prove veloci

Ha eguagliato il record dei 110 ostacoli

L'atleta in primo piano, che ha già valicato l'ostacolo, si chiama Martin Lauer. A Stoccolma, nei campionati d'Europa, ha vinto la medaglia d'oro nei 110 m. ostacoli in un tempo (13"7) che, oltre ad eguagliare il suo primato continentale, è di valore mondiale

Un polacco erede del marinaio Kuts

Sguardo fisso verso il fondo della pista, senza preoccupazioni per chi lo insegue, il polacco Krzyszkowiak sta correndo verso la vittoria nella gara dei 10.000. Lo segue il connazionale Ozog (che finirà quinto) e il russo Zhukov (secondo). Krzyszkowiak ha vinto anche i 5000 m. ed ha preso il posto lasciato vacante prima da Zatopek e quindi da Kuts

Agli ordini di Binda e di Proietti

Gli azzurri partono per l'avventura di Reims

I nostri stradisti lasciano stasera Milano in treno - A mezzanotte, una tappa a Torino - Il "rebus Sabbadin,, - Solo in Francia, Proietti deciderà per i dilettanti

Partono i ciclisti azzurri per Reims, partono in un clima assurdamente polemico. La squadra varata dal C. T. Binda non è molto lontana dall'essere la migliore possibile nell'attuale momento ciclistico italiano, la preparazione dei corridori professionisti selezionati si è svolta con i difetti di sempre, connaturati ai diritti che ogni prescelto ha di non trascurare i suoi interessi personali e quelli della sua Casa. Ciò è, se non logico, almeno comprensibile, non costituisce insomma una novità o uno scandalo tale da giustificare l'ondata di accese discussioni che si è scatenata in questi giorni sulla squadra che parte stasera alle 21,30 da Milano diretta a Reims.

Si è cominciato col discutere l'opportunità della convocazione del trentanovenne Coppi quando nella prova di selezione Fausto aveva dimostrato di valere quanto gli altri, si è continuato con le dichiarazioni del presidente dell'U.V.I. Rodoni, auspicante per l'anno prossimo un clima di preparazione «spartiana», in spirito e forme dilettantistici, anche per i professionisti della strada, si è parlato della possibile rinuncia di Vito Favero, prontamente smentita dallo stesso corridore non appena egli, impegnato sulle piste francesi, ha appreso quanto su di lui si diceva.

Le ultime novità nel campo della polemica sono le voci sui possibili «forfaits» di Sabbadin e di Fausto Coppi. Il giovane atleta della Asborno, presente domenica al circuito di Intra insieme a Baldini, Pambianco, Coppi e Moser, si è lamentato di non aver potuto completare bene la sua preparazione a causa di un noioso eczema appena sopra il ginocchio, eczema che — lo ha detto lo stesso Sabbadin — era ormai praticamente guarito. Forse il corridore veneto non si è spiegato molto bene nel precisare le sue condizioni di salute, una sua frase è stata interpretata in un senso piuttosto che in un altro, è nata insomma la voce che Sabbadin, sofferente per un «male al ginocchio» non era sicuro di poter essere in gara a Reims.

Sabbadin stesso, da Busto Arsizio dove si è recato in visita ad amici, al ritorno da Intra, ha provveduto a smentire queste notizie allarmistiche. Alfredo si è allenato ieri compiendo una cinquantina di chilometri, stamane andrà ancora in bicicletta con un programma di duecento chilometri, di allenamento, oggi nel pomeriggio raggiungerà Milano per unirsi agli altri azzurri all'appuntamento fissato per le 18 in un ristorante nei pressi della stazione centrale.

Binda, ad ogni modo, si è prudentemente cautelato avvertendo Pierino Baffi — la riserva numero 2 — di essere presente per ogni eventualità al raduno di Milano. Se Sabbadin, sottoposto ad un attento controllo medico, risultasse effettivamente indisponibile, La Cioppa diventerebbe l'ottavo titolare per Reims, e Pierino si unirebbe alla comitiva in partenza per la Francia in qualità di riserva numero 1.

Non è finito. Stamane un quotidiano milanese porta un grosso titolo nel quale si prospetta la possibilità di una rinuncia in extremis di Coppi ai «mondiali». Fausto andrebbe a Reims e annuncerebbe sul posto il suo «forfait» lasciando la sua maglia azzurra alla riserva La Cioppa. Coppi, interpellato per telefono stamane poco prima che lasciasse la sua villa di Novi per un breve allenamento, ha ammesso di essere lievemente infastidito da un raffreddore conseguenza della pioggia presa ad Intra, ma non ha assolutamente parlato della possibilità di rinunciare al suo posto in squadra. «Oggi andrò a Milano in bicicletta per essere presente al raduno fissato da Binda. Poi se farò a tempo e se otterrò l'autorizzazione, raggiungerò Reims in aereo partendo alle 18, per evitare i disagi del viaggio in treno. In caso contrario mi unirò senz'altro agli altri, partendo alle 21,50 con il Simplon Orient Express».

Stando alle dichiarazioni di Sabbadin e di Coppi, ogni dubbio sulla squadra dei professionisti azzurri della strada sarebbe virtualmente risolto. Praticamente però bisognerà aspettare fino al momento della partenza per avere la sicurezza matematica della composizione esatta della squadra: La Cioppa sarà riserva o titolare? Baffi andrà a Reims come rincalzo o resterà a casa?

Il raduno — comunque — è fissato per le ore 18 in un ristorante di via Napo Torriani e all'appello dovrebbero rispondere, oltre ai meccanici Mascheroni e Borsoi e ai massaggiatori Villa e Steffano, i corridori Coppi, Baldini, Pambianco, Moser, Sabbadin, La Cioppa e il convocato di riserva Baffi. Gli azzurri riposeranno per un paio d'ore intanto che il personale, sotto la guida di Binda, preparerà il materiale da portare in Francia. Verso le 19 la comitiva si riunirà a cena, per recarsi quindi alla stazione a prendere posto sul vagone-letto aggregato all'«Orient Express» delle 21,50 che — come è noto — transiterà per Torino Porta Susa stasera alle 23,51 con una fermata di una quarantina di minuti. Nencini, Defilippis e Favero — debitamente autorizzati in precedenza dalle autorità ciclistiche — raggiungeranno direttamente a Reims i compagni di squadra.

Con le comitive dei professionisti viaggeranno, oltre ad un nutrito gruppo di dirigenti dell'U.V.I. che si recano al congresso annuale dell'U.C.I., anche gli stradisti dilettanti di Proietti. Fortunatamente, attorno alla squadra dei «puri» il clima è diverso: non si paventa nessuna defezione, anzi il Commissario Tecnico ha a disposizione troppi uomini e non avendogli le prove di selezione fornito gli elementi necessari per scegliere il sestetto dei titolari, prenderà una decisione soltanto a Reims dopo essersi reso conto con esattezza delle reali difficoltà del circuito iridato.

Il programma degli stradisti azzurri in Francia è a grandi linee il seguente. L'arrivo a Parigi è previsto per domattina alle 10,30 circa. Alla stazione un pullman sarà a disposizione di quanti vorranno raggiungere subito Reims, ma è assai probabile che alcuni i dilettanti — impegnati già sabato nella prova iridata — compiano il percorso in bicicletta.

Gianni Pignata

Sabbadin

I campionati di scherma a Filadelfia

Sei spadisti italiani in semifinale

La Colombetti è finalista nel torneo di fioretto individuale

FILADELFIA, martedì sera.

I campionati mondiali di scherma sono decisamente ben orientati per la pattuglia italiana. Dopo un inizio piuttosto incerto, la rappresentativa azzurra ha cambiato ritmo: sono venuti i trionfi, uno dopo l'altro, del fiorettista Bergamini, nel torneo individuale e della squadra di spada; adesso si lotta sulle pedane dell'Università per i titoli di fioretto individuale femminile e di spada individuale maschile ed i nostri atleti sono in lizza, quanto mai decisi a conquistare nuovi allori.

Il compito appare particolarmente difficile nel settore femminile, in finale del fioretto è rimasta in campo solo la Colombetti, che ha dovuto battersi con disperato coraggio, superando in spareggio la francese Maillard e l'americana Mitchell. Tra le sue avversarie fa spicco ora la sovietica Zabelina, che figura come la più quotata aspirante al beneficio iridato.

Per quanto riguarda il settore maschile, dicevamo che sono di scena gli spadisti, impegnati nel torneo individuale. Abbiamo vinto il titolo a squadre e, a conferma della legittimità del nostro trionfo, tutti i sei azzurri hanno superato brillantemente sia le eliminatorie che i quarti di finale, entrando così a vele spiegate nelle semifinali. I piazzamenti degli italiani hanno avuto le proporzioni dettate da una netta superiorità: nelle eliminatorie, Angiolo ha vinto il suo girone per 6 a 0. Pellegrino si è imposto per 5 a 0, Edoardo Mangiarotti, Pavesi, Bertinetti e Delfino non han trovato ostacoli troppo severi sul loro cammino. Angiolo e Mangiarotti, dal canto loro, si piazzavano al primo posto anche nei quarti di finale. Risultati notevoli che fanno bene sperare per le battute conclusive.

Stanno intanto per prendere il via gli assalti per il torneo di sciabola. A questo proposito, gli ungheresi hanno deciso di ritirarsi dalla competizione, in segno di protesta per l'ammissione dei magiari apolidi.

c. f.

Prosegue incerta la lotta per il titolo di miglior pilota del mondo

La gara di Oporto non ha risolto il duello tra Moss ed Hawthorn

Il punteggio nelle prove finora disputate

Questi i piloti in lizza	G. P. Argentina	G. P. Monaco	G. P. Olanda	G. P. Belgio	G. P. Francia	G. P. Inghilterra	G. P. Germania	G. P. Portogallo	TOTALE
Hawthorn	4	1*	2	7*	9*	7*	—	7*	37
Moss	8	—	9*	—	6	—	1*	8	32
Brooks	—	—	—	8	—	—	8	—	16
Collins	—	4	—	—	2	8	—	—	14
Schell	1	2	6	2	—	2	—	1	14
Salvadori	—	—	3	—	—	4	6	—	13
Musso	6	6	—	—	—	—	—	—	12
Trintignant	—	8	—	—	—	—	4	—	12
Lewis-Evans	—	—	—	4	—	3	—	4	11
Von Trips	—	—	—	—	4	—	3	2	9
Fangio	4*	—	—	—	3	—	—	—	7
Behra	2	—	4	—	—	—	—	3	9
Allison	—	1	1	3	—	—	—	—	5
Brabham	—	3	—	—	1	1	—	—	5
Mc Laren	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Gendebien	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Barth	—	—	—	—	—	—	1	—	1

* compreso il punto del giro più veloce.

Vengono assegnati: 8 punti al 1°, 6 al 2°, 4 al 3°, 3 al 4°, 2 al 5°, 1 al 6°, 1 per il giro più veloce.

Dopo il Gran Premio del Portogallo, vinto da Moss (Vanwall) davanti ad Hawthorn (Ferrari) la graduatoria di campionato del mondo dice: 1° Hawthorn con 37 punti, 2° Moss con 32. Lo sportivo fa in fretta a trarne le sue conclusioni: rimangono da disputare i grandi premi d'Italia e del Marocco, dunque al pilota della Ferrari, per conquistare il titolo 1958, basterà impedire che Moss gli strappi altri 6 punti, cioè arrivare almeno due volte secondo e aggiudicarsi un giro più veloce — ammesso che il connazionale vinca sia a Monza che a Casablanca.

Sono ipotesi verosimili, ma disgraziatamente viziate all'origine da un errore fondamentale. Perché, come già abbiamo avuto occasione di ricordare, il regolamento del campionato mondiale conduttori prevede l'assegnazione dei punti a ciascun pilota tenendo conto soltanto dei migliori risultati ottenuti, e precisamente: 5 risultati su 8 o 9 corse organizzate, oppure 6 risultati su 10 o 11 corse. Finora ne sono state disputate otto, e pertanto supponendo le prove di campionato esaurite — si dovrebbero scegliere le 5 migliori prestazioni stagionali di ciascun corridore. Avremmo in tal caso: 1° Hawthorn con 34 punti, 2° Moss con 32. C'è già una differenza rispetto alla semplice somma dei punti totalizzati in tutte le prove.

Ma neppure questo calcolo è corretto, poiché a conclusione del calendario 10 saranno i grandi premi disputati, e sei le migliori prestazioni da computare. Se ancora i due inglesi dovessero spadroneggiare, a Monza e a Casablanca, ecco che dovremmo prendere come base di calcolo e di previsioni i quattro migliori punteggi a tutt'oggi. E cioè: Hawthorn punti 30, Moss punti 31. Le posizioni sarebbero quindi invertite.

Possono sembrare sottigliezze da vagliare con la bilancia del farmacista, ma è necessario interpretare alla lettera il regolamento, se vogliamo renderci esattamente conto della situazione, e soprattutto non lasciarci trascinare da eccessivo ottimismo nel valutare le possibilità del pilota della Ferrari in questa lunga e drammatica lotta per la successione formale a J. Manuel Fangio.

La conclusione è che il 7 settembre a Monza, nel Gran Premio d'Italia, la lotta divamperà furibonda tra i due grandi corridori britannici, portacolori della Ferrari e della Vanwall. Sarà facile, tuttavia, che neppure la più importante gara italiana riesca a risolvere la situazione in modo definitivo.

A Oporto, Moss si è imposto con estrema facilità, confermando i grandi progressi realizzati dalla Vanwall in poco più di un mese. La macchina londinese, superate dai suoi tecnici le difficoltà incontrate nel funzionamento del motore con benzina normale (anziché a miscela a base di alcool come fino all'anno scorso la formula 1 consentiva), sembra avviata a concludere la stagione spadroneggiando, come già nel 1957. Tuttavia bisogna tener presente la particolare situazione della Ferrari e del suo pilota, impegnato a battersi praticamente da solo. Da una parte Hawthorn ha la possibilità di conquistare il titolo (e forse solo per questa ragione la Casa modenese non si è ritirata dalle corse dopo la tragica perdita di Musso e di Collins), dall'altra non si può pretendere da lui, superstite di una fortissima squadra, di rischiare oltre il limite del ragionevole. Entrambe queste ragioni giustificano il comportamento guardingo di Hawthorn nel G. P. del Portogallo, ma non si dimentichi che, prima che la pioggia rendesse viscido il circuito, il biondo corridore inglese aveva tenuto il comando della corsa; non si dimentichi il giro più veloce realizzato in extremis, impresa che gli ha fruttato un altro preziosissimo punto per la classifica mondiale.

Insomma, anche la Ferrari va molto forte, ma purtroppo la situazione costringe dirigenti e piloti a una economia tattica che è anche una necessità morale.

Ferruccio Bernabò

IL TORNEO DI PALLONE ELASTICO

Balestra è passato in testa alla classifica

Balestra domenica ha sconfitto agevolmente Defilippi a Ceva per 11 a 5 ed è passato al comando della classifica approfittando del fatto che Berruti osservava il turno di riposo. Il duello a distanza tra i due capilista del girone non è però ancora terminato e si risolverà probabilmente soltanto nell'incontro diretto dei due rivali.

Nelle posizioni retrostanti intanto la situazione si va chiarendo: Alemanni ha conquistato la sua quarta vittoria, battendo allo sferisterio di Cuneo Giorgi per 11 a 4, e con ciò mette una forte ipoteca sulla conquista del terzo posto in graduatoria che dà diritto alla disputa delle semifinali. La squadra dell'Albese ha ottenuto una bella vittoria su quella dell'E.D.A. imponendosi per 11 a 8. Lo slancio e la freschezza di gioco del giovane Feliciano, sorretti dall'esperienza e dalla classe del sempre valido Manzo, hanno avuto la meglio su un Solferino che si è battuto come un leone ed ha avuto spunti bellissimi, ma che non ha trovato un adeguato aiuto da parte dei compagni di quadriglia. Le due squadre, ora appaiate a 3 punti, sono sempre in lizza per il terzo posto.

Il seguito del torneo promette perciò delle lotte accanite ed emozionanti tra i vari pretendenti alla faticosa terza poltrona. Defilippi, sconfitto a Ceva per 11 a 5, vede ormai compromessa ogni possibilità di inserirsi nella lotta per le prime posizioni; ciò vale a maggior ragione per Giorgi che è rimasto a quota 1.

Dopo la prima partita del girone di ritorno la classifica è la seguente: 1. Balestra, punti 5; 2. Berruti, p. 5; 3. Alemanni, p. 4; 4. Solferino e Feliciano, p. 3; 6. Defilippi, p. 2; 7. Giorgi, p. 1. Berruti ha disputato una partita in meno.

Dopo gli europei di Stoccolma

Un'atleta cecoslovacca ha chiesto asilo politico

STOCCOLMA, martedì sera.

L'atleta cecoslovacca Zieth Koskova, una saltatrice in lungo che ha preso parte ai campionati europei di atletica svoltisi la settimana scorsa a Stoccolma, ha chiesto asilo politico alle autorità svedesi. Si apprende è stato precisato che la domanda della donna verrà presa in esame dalla competente commissione secondo la procedura normale.

Alla vigilia di Bruxelles

Ottimo collaudo degli azzurri di bocce

La squadra «azzurra» mista formata da Granaglia, Barocetto, Bauducco e Macocco, la stessa che rappresenterà l'Italia ai campionati del mondo a Bruxelles, ha vinto il Torneo internazionale Città di Ventimiglia.

La vittoria della squadra «azzurra» è tanto più significativa, in quanto viene a confermare, a quattro giorni dai «mondiali», il brillante stato di forma raggiunto dai giocatori italiani e soprattutto [illegible] circa l'affiatamento dei singoli. Con questa vittoria la nostra rappresentanza accentra su di sé i favori del pronostico per la prova belga dei prossimi giorni.

La legittimità del successo degli azzurri che ieri giocavano per i colori della S. Paolo è del resto confortata dalla facilità con la quale gli stessi sono riusciti a sbarazzarsi di formazioni abbastanza quotate e dai risultati delle singole partite disputate come dimostra il seguente specchietto:

S. Paolo (Granaglia) batte Ventimiglia 13 a 0; batte Cristoforo Colombo (Rasore) 13 a 2; batte Nizza (Piccardo) 13 a 9; batte A. Doria (Canali) 13 a 5 e nella finale batte Cristoforo Colombo (Rasore) per 15 a 9.

Questi sono risultati che non hanno bisogno di commenti e servono a dimostrare la superiorità palesata dai giocatori torinesi.

Bella e positiva anche la prestazione fornita dalla Cristoforo Colombo, guidata da Rasore; ha avuto il merito di eliminare le tre più pericolose formazioni straniere presenti alla prova, vale a dire Monaco (per 13 a 3), Nizza (per 13 a 11) e ancora Nizza (Gandolfi) per 13 a 10.

Ecco il dettaglio delle ultime partite disputate: Semifinali: S. Paolo batte A. Doria per 13 a 5; Cristoforo Colombo batte Nizza per 13 a 10. Finale: S. Paolo batte Cristoforo Colombo per 15 a 9.

Classifica: 1. S. Paolo di Torino (Granaglia, Barocetto, Bauducco, Macocco); 2. Cristoforo Colombo di Genova (Rasore, Piccardo, Cevasco, Sobrero); 3. Andrea Doria di Genova; 4. Resolute di Nizza.

Si allenano in sede bianconeri e granata

Oggi riprende «il lavoro» sui due campi torinesi; i granata si troveranno in via Filadelfia come negli scorsi anni, i bianconeri allo stadio secondo la consuetudine. Broccic continuerà — almeno per il momento — con due allenamenti quotidiani; egli sostiene che il periodo della preparazione iniziale non è terminato, e che pertanto occorrono ancora quindici giorni circa prima che i giocatori abbiano raggiunto una condizione normale di forma. Così i bianconeri si troveranno al mattino per esercitazioni fisiche e nel pomeriggio per palleggi e brevi partite.

Muccinelli, Mattrel e Voltolina rimarranno a riposo per qualche giorno. Si tratta di infortuni non gravi per cui è prevedibile che tutti e tre possano guarire entro la settimana. Muccinelli, come è noto, lamenta una distorsione alla caviglia destra, Voltolina è fermo per stiramento e Mattrel è stato consigliato dai medici a non allenarsi per un dolore di natura reumatica. Le due squadre juventine saranno impegnate domenica la prima a Reggio Emilia e la seconda a Pinerolo.

I granata al campo di via Filadelfia; sono questi gli ultimi giorni. A fine mese si trasferiranno allo stadio nel settore loro riservato. Rimarrà comunque il problema del campo d'allenamento, problema che non ha ancora trovato una soluzione. Allasio farà disputare a metà settimana una partita-prova per collaudare la formazione che domenica giocherà a Vigevano.

Alessandria: iniziati i lavori per ampliare le gradinate

ALESSANDRIA, martedì sera.

Con una spesa di 18 milioni di lire l'Amministrazione comunale di Alessandria ha iniziato i lavori per l'ampliamento delle gradinate del campo sportivo Moccagatta. Le opere hanno avuto inizio stamane e si concluderanno per l'inizio del prossimo campionato di calcio: in tal modo viene aumentata la capienza dello stadio che potrà accogliere 20 mila persone.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TACCUINO DEL LIDO

La bella Tina Louise cerca marito in Italia

Ha ventiquattro anni, capelli rossi e occhi grigio-verdi la stupenda regina dei locali notturni di Broadway

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Tina Louise, una delle interpreti di *Il piccolo campo* di Mann, dal romanzo di Caldwell, cerca marito in Italia. L'ha detto lei stessa rispondendo alla prima domanda che le è stata rivolta al suo arrivo al Lido. Soltanto ha chiesto un po' di tempo per trovarlo. Non le dovrebbe essere difficile: ha ventiquattro anni, capelli rossi, occhi tra il grigio e il verde. Quando, poi, si veste tutta di nero, dalle scarpe all'enorme cappello (sotto un'ala è appuntata una rosa rossa) [illegible] ha fatto appena giunta in volo da New York, è davvero pari alla fama di bellissima donna di cui gode a Broadway, dove canta nei ritrovi notturni, del Lido, la Maxwell ha profetizzato: «Rivelerà agli italiani un'attrice di grandi possibilità drammatiche».

Mario Riva tentatore

Mario Riva, che si riposa a Venezia dalle fatiche del «Musichiere», in compagnia con la moglie Diana Dei, si è gentilmente prestato per animare la festa offerta dagli americani dopo la prima di *Il piccolo campo*, guidando gli invitati in una caccia al tesoro ispirata ai fatti narrati nel film. Dopo avere cantato la rituale «Domenica è sempre domenica», ha incitato con tanto fervore gli ospiti, che una signorina si è tuffata addirittura nella vasca dell'*Excelsior* per cercarvi i doni nascosti. Solo un giovanotto l'ha seguita. Altrimenti avremmo avuto una gustosa anticipazione di una scena del film tedesco *Rosemarie*, proiettato ieri sera, in cui, durante un ricevimento nell'alta società, le signore fanno a gara per gettarsi vestite di tutto punto in una piscina.

Gli occhi di Nadja

Come sono gli occhi di Nadja Tiller, protagonista di *Rosemarie*? I pareri sono discordi. Si è pensato di chiederlo direttamente all'interessata. «Bruni», ha risposto senza esitazione l'attrice tedesca. Non ha voluto però spiegare perché tra i suoi capelli castani fanno bella mostra, ostentati quasi con civetteria, alcuni fili d'argento. Ha soltanto assicurato, e basta vederla per crederle sulla parola, che non si tratta di questione d'età.

Alberto Blandi

Caldwell si difende

A proposito di *Il piccolo campo*, Erskine Caldwell si è affannato per una buona mezz'ora a spiegare che approva in pieno la riduzione cinematografica che è stata fatta del suo romanzo, che egli consente, con le modifiche apportate alla trama originaria, che è soddisfatto del film, che meglio di così non poteva andare. Ha poi aggiunto, sommessamente, di essere interessato per un quarto di milione di dollari nella produzione. Benedetto uomo, non poteva dirlo subito? Gli avremmo perdonato di tirare così ingenuamente l'acqua al proprio mulino.

La Maxwell e Sofia

Elsa Maxwell non perde occasione per dire la sua. Dopo la cotta per la Callas, adesso è tutta per la Loren. E' merito suo se Sophia è arrivata così in alto. La Maxwell sostiene di essere stata la prima ad intuire le qualità artistiche della «pizzaiola» e di averla incoraggiata nei momenti più difficili della carriera. Parlando, poi, di *Orchidea nera*, il secondo film che gli Stati Uniti presenteranno sullo schermo

L'attrice Tina Louise al Lido di Venezia. In secondo piano si riconosce Silvana Pampanini

Walt Disney «gira» sui ghiacciai del Cervino

Le riprese a quota 3200 - Cognac per i tecnici - Gli attori arrivano sul "plateau" in elicottero - E' di scena Gaston Rebuffat, lo scalatore dell'Annapurna

(Nostro servizio particolare)

Breuil, martedì sera.

Walt Disney sta «girando» un film sui ghiacciai del Cervino. E' tratto dal romanzo di James Ramsey Ullman *Banner in the Sky* e s'intitola *Il terzo uomo sulla montagna*. La «base» è stata stabilita a Zermatt, [illegible] ma come in questi giorni [illegible] movimentata da strani personaggi in maglioni variopinti.

Dirige la troupe un inglese [illegible], Ken Annakin, che ha affrontato con l'impegno d'un generale la non facile realizzazione della pellicola. Le scene di montagna vengono «girate» su un plateau del ghiacciaio del Cervino a quota 3200. Personaggio principale è un crepaccio profondo sul quale Annakin ha fatto costruire un «ponte» che faciliti il lavoro ai cameramen nella ripresa dei passaggi acrobatici.

Il ritmo è incalzante e Annakin vuole approfittare di questo scorcio d'estate per portare a termine la sua impresa. Ogni mattina, i tecnici partono da Zermatt ed in trenino salgono fino a Rothenboden (m. 3000), dove [illegible] posti i rifornimenti. Qui viveri, pellicole e tutti gli attrezzi vengono caricati sui basti di [illegible] muli che li trasportano sul ghiacciaio, in due ore di [illegible].

Le riprese ogni mattina durano tre ore e mezzo. Si pranza alle 13,30 (minestra, sandwiches, tè, caffè e un bel gotto di cognac) e si riprende alle 14 per un'altra ora e mezza. Poi, prima che imbrunisca, si ridiscende a Zermatt. Gli unici ad essere favoriti sono gli attori, che arrivano sul ghiacciaio in elicottero: sono Janet Munro, Michael Rennie e James Mac Arthur.

La bruna e snella Janet Munro non è nuova alle imprese spericolate. Nell'agosto del 1956 interpretava all'Empire Theatre di Liverpool la parte principale nella commedia *La figlia del desiderio*. Fu un successo, ma alla 288ª replica aveva collezionato nella «scena della botte» una lussazione alla mandibola, lividure in varie parti del corpo, graffi ed escoriazioni a non finire. E' la sola donna che opera sul ghiacciaio, ad eccezione di miss Kay Rawlings, la *script supervisor*, una specie di segretaria di produzione a fianco del flemmatico Annakin.

Michael Rennie — alto un metro e 92 — se la cava abbastanza bene nelle scene movimentate e sembra aver dimenticato il languore che dimostrava con Cécile Aubry ne *La rosa nera*. Al suo fianco è Mac Arthur, il figlio di Helen Hayes, la più grande attrice di prosa americana. Nei passaggi acrobatici agiscono, però, in loro vece due campioni della montagna: Gaston Rebuffat, lo scalatore dell'Annapurna e del Fitz Roy, e Marcel Burnet, con un gruppo di «guide» di Chamonix.

l. r.

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 *Mister Belvedere*, di Gwynn Davenport - Sul Secondo (ore 21) *Sera d'estate*, con l'orchestra Trovajoli - Alla tv (ore 21) l'operetta *Rose Marie*

MARTEDI' 26 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

MERCOLEDI' 27 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

L'incontro è avvenuto durante una cena al Château de Madrid

Fu Churchill a indurre la Garbo a tornare sulla via dello schermo?

La diva cinquantaduenne non insensibile ai complimenti dello statista ultraottuagenario - Si parla d'una pellicola in cui l'ex-"divina" sosterrebbe il ruolo d'una suora

Londra, martedì sera.

Nei giorni scorsi, le cronache si trovarono di fronte ad un fatto veramente insolito. Greta Garbo, l'attrice nemica irreducibile degli operatori, si era lasciata tranquillamente fotografare senza occhiali scuri e senza le ampie falde abbassate dei suoi famosi cappelli estivi. I cronisti avevano cercato di risolvere il grande enigma e i più avevano pensato si fosse trattato più che altro di un attimo di distrazione dell'attrice, di cui un attento fotografo aveva saputo genialmente approfittare.

Le colonne mondane di un domenicale di Londra rivelano invece che Greta Garbo si è lasciata fotografare di proposito perché ha deciso di uscire dall'oscurità e sta considerando seriamente di ritornare allo schermo cinematografico. Questo mutamento della grande attrice sarebbe dovuto in gran parte a Sir Winston Churchill che seduto vicino alla Garbo conversò a lungo con lei durante una cena nel famoso ristorante della Costa Azzurra «Château de Madrid», cena che durò fino alle ore piccole di sabato.

La ragione di questa improvvisa e piacevole collaborazione tra la Garbo ed i fotografi della Riviera francese sarebbe questa. Il 12 agosto scorso, il ricco magnate proprietario di flotte Aristotile Onassis, diede un ricchissimo party a bordo del suo yacht «Christina» nella baia di Monaco. Tra gli ospiti vi erano la Garbo e Sir Winston Churchill. Il vecchio statista rimase incantato dal fascino della stella svedese. Mentre mangiavano l'anatra arrosto, egli consigliò la grande attrice che non doveva assolutamente nascondersi agli occhi del mondo.

L'armatore Onassis fu lieto del suggerimento dato dal vecchio Churchill. Egli da tempo aveva sperato che la sua amica Greta Garbo tornasse allo schermo, possibilmente prendendo parte ad un film che lui stesso sarebbe stato disposto a finanziare. L'attrice si dimostrò interessata e lusingata.

Mercoledì scorso Churchill pranzò nuovamente da Onassis. Si trattava, a dire il vero, di una riunione per ragazzi. Il diciottenne Alexander Onassis, figlio dell'armatore, aveva invitato il diciassettenne Churchill, nipote del grande statista, e gli aveva chiesto di portare con sé anche il nonno. Naturalmente il tema del ritorno al cinema della Garbo fu nuovamente discusso. Sir Winston sottolineò ancora come fosse rimasto affascinato dall'attrice e con grande piacere l'avrebbe rivista recitare nuovamente sugli schermi. L'armatore Onassis gli rispose che questo suo desiderio sarebbe stato molto probabilmente soddisfatto.

La sera successiva la Garbo lasciò la sua villa «Le Roc» a Cap d'Ail, che si trova ad un tiro di fucile dalla villa in cui sta passando le vacanze lo statista inglese. Vestita con un abito di pizzo nero e senza avere gli occhi coperti dai famosi occhiali scuri, l'attrice passò veloce tra i fotografi in occasione di un party offerto a Montecarlo dal famoso produttore Sam Spiegel.

Ed ora si parla di un film che verrebbe girato in Francia, in cui la Garbo, oggi cinquantaduenne, avrà la parte principale. Si tratta, secondo indiscrezioni, del personaggio di una suora. «E' l'inizio di una nuova era della Garbo — concludono i cronisti inglesi. — La leggenda sta ritornando».

E' morto Ubaldo Del Colle pioniere del cinematografo

Roma, martedì sera.

E' deceduto stanotte in una clinica sulla via Cassia uno dei pionieri del cinema, Ubaldo Del Colle. Egli fu un attore di prosa che passò al cinema e fu tra gli interpreti nel 1905 per Alberini e Santoni del film *La breccia di Porta Pia*, che viene citato «nell'antologia del [illegible]» come uno dei primi esperimenti della cinematografia.

L'ultimo film diretto da Del Colle come regista e prodotto dalla «Titanus» porta il titolo di *Menzogna*.

Lilian Harvey ritenta la conquista della gloria

Juan-les-Pins, agosto.

Ogni giorno molta gente entra nella bottega di Lilian Harvey per acquistare una spilla, un fazzoletto o una cinghia: ma non è che un pretesto. Infatti, spesso i clienti tirano fuori una agendina e chiedono a Lilian un autografo o la invitano a cantare qualcosa.

La bella botteguccia di Juan-les-Pins, che vende *frivolités* in riva al mare, ha finito per convincerla che non è stata dimenticata, che la gente ama ancora le sue canzoni, che è stato conservato di lei un piacevole ricordo. E così Lilian Harvey ha deciso di presentarsi, per tre mesi, una *tournée* di canto a Berlino prima, e poi, se il successo le arriderà, attraverso tutta l'Europa. Venticinque anni fa, il pubblico aveva soprannominato la piccola bionda, allegra Lilian «il flirt di tutto l'universo». Con Henry Garat, ella aveva fatto sognare legioni di liceali e milioni di ragazze innamorate.

Essa tenterà di riconciliarsi con la gloria come cantante. Pensando a Danielle Darrieux, Lilian Harvey dice:

— Abbiamo debuttato quasi insieme. Danielle è ancora una grande stella. Perché non potrei esserlo anch'io?

Malgrado la sua lunga carriera (ha girato più di cento film) Lilian è ancora giovane. E nella sua villa, posta sulle alture di Antibes, si allena nella danza. Dopo i successi nei film «La via del Paradiso», «Il congresso si diverte», ecc., Lilian credette che l'amore per suo marito le sarebbe bastato. Ma ora dice:

— Sono stata troppo rinunciataria. Una carriera di vedetta può essere fatta di parecchie carriere. Certe attrici si eclissano e poi riappaiono sullo schermo riconquistando il pubblico. I produttori volevano che io «continuassi»: sono stata irreducibile. Ora lo voglio ricominciare.

Lilian per il momento si limiterà ad una *tournée* di canto ma è evidente che cova una speranza, quella di poter riapparire sugli schermi cinematografici.

Canteranno Nilla Pizzi, Natalino Otto, Nunzio Gallo

I parolieri si ispirano al Vangelo per la Sagra della canzone ad Assisi

Anche quest'anno ad Assisi avrà luogo la «Sagra della Canzone», organizzata dalla Pro Civitate Christiana. Si tratta di una manifestazione interessante perché si differenzia dagli altri Festival pur avendo tra gli interpreti le voci più note del mondo musicale leggero. Le canzoni verranno eseguite ad Assisi nella serata del 29 agosto prossimo, sono tutte ispirate a parabole, a miracoli, a parole del Vangelo anziché ai risaputi temi della vita sentimentale d'ogni giorno. Le canzoni partecipanti al concorso che ha preceduto l'organizzazione dell'atteso spettacolo sono state centonovantasei. Ne sono state prescelte per l'esecuzione sedici. Al vincitore non spetterà alcun premio in denaro, ma un premio simbolico: la medaglia d'argento del Pontefice, che Don Giovanni Rossi, instancabile organizzatore della Sagra consegnerà oltre all'autore vincente anche ai cantanti. Tra essi sono già da tempo al lavoro di preparazione: Nilla Pizzi, Natalino Otto, Nunzio Gallo, Paolo Bacilieri, Nuccia Bongiovanni, Flo Sandon's. Presentatore sarà Mario Riva e suonerà l'orchestra diretta dal maestro Kramer.

Questa seconda sagra della «Canzone Nova» vedrà tra il vasto pubblico dell'anfiteatro della Cittadella Cristiana di Assisi tutti i partecipanti al XVI Corso di Studi Cristiani.

Giro del mondo di Volare

Domenico Modugno, che è diventato padre con qualche settimana di anticipo, avrebbe voluto rientrare immediatamente dall'America per conoscere suo figlio. Gli impegni che egli ha con i vari teatri e con la tv non glielo hanno però concesso. Tornerà in Italia, quindi, tra un mese, e ritornerà a quanto si dice carico di milioni. Nel blu dipinto di blu, che negli Stati Uniti ha preso il titolo più semplice di Volare, gli sta procurando grossi successi. Sono stati venduti due milioni di dischi e le scritture nei night clubs continuano ad aumentare, a New York, a Filadelfia, a Chicago, a Los Angeles, a Las Vegas. Domenico Modugno (egli stesso non l'avrebbe mai immaginato) riesce a guadagnare sei milioni alla settimana. Volare è stata in questi giorni lanciata anche in Inghilterra e tutti già ne fischiettano il motivo come è già avvenuto nelle strade italiane dopo il successo ottenuto dalla canzone al Festival di Sanremo.

La tv: una miniera d'oro

E' giunto a Parigi il signor Edmond Sullivan, uno dei più noti produttori della Televisione americana. Egli è l'organizzatore di uno spettacolo che conta 50 milioni di telespettatori, nel quale egli presenta le maggiori personalità del cinema e del varietà. A Parigi mister Sullivan ha già scritturato Marino Marini, una vera attrazione dei locali notturni della capitale francese, Edith Piaf e Brigitte Bardot. Tra giorni il produttore sarà a Roma. Egli vorrebbe far firmare contratti per il suo spettacolo televisivo al tenore Mario Del Monaco, ad Anna Magnani e a Gina Lollobrigida. Nei suoi progetti vi è anche una rapida «corsa» a Londra per l'ingaggio di Laurence Olivier, Charles Laughton e Alec Guinness. Pur d'ottenere i più grandi attori e cantanti del mondo, Edmond Sullivan ha dichiarato che non bada a spese: «Il mio spettacolo alla tv è una miniera d'oro». Per assistervi, secondo l'usanza americana, è necessario infatti che il telespettatore, per far funzionare l'apparecchio, introduca un gettone del valore da uno a cinque dollari. E, abbiamo già detto, lo show di Sullivan conta 50 milioni di spettatori.

g. d. m.

Un biglietto di Elisa

XXIII. — Tra le bande di briganti che infestano le rive del Reno, vi è anche quella temuta di Schinderhannes, Gianni lo Scuoiatore, che rapisce una bella ragazza, Elisa, poi si invaghisce di una vezzosa quindicenne, Gretchen, per amore della quale, tradito da uno della sua banda, va a finire in carcere. Riuscito ad evadere grazie all'aiuto di Elisa e di un altro detenuto, riorganizza la sua banda. Ma i tempi facili per i briganti di strada sono terminati. Al Direttorio è succeduto il Consolato. Il primo Console, Bonaparte, impartisce severe direttive per la repressione delle bande, nominando un commissario. Schinderhannes, che vive ora in un borgo recintato e antico, lascia partire Gretchen, che si stabilisce a Strasburgo. Ora egli è innamorato di Julie, una bellissima ventenne, la quale al suo richiamo corre al borgo abitato dall'amato. E Schinderhannes, stregato letteralmente dalla giovane donna, la sposa civilmente e religiosamente, [illegible] il suo vero nome di Gianni Buckler.

I briganti del Reno

Schinderhannes, essendo riuscito finora a stornare tutte le imboscate tramate a suo danno dai gendarmi comandati da Jean Bon Saint-André, diventa più temerario e imprudente che mai. Egli spinge la sua tracotanza fino al punto di ingiungere alle sue future vittime di presentarsi a lui. E' così infatti che, un giorno, un grosso mercante di Sotornheim, chiamato Herz, si vede arrivare in negozio due staffieri che gli rimettono un biglietto concepito in questi termini: «Ordine di comparire martedì prossimo, a mezzogiorno, in casa di Jacques Hexamer, per rispondere a Schinderhannes. Non mostrare a nessuno questa nota, pena la morte, e riportarla». Il martedì fissato, Herz, terribilmente inquieto, si presenta in casa di Hexamer. Alla porta c'è una sentinella che introduce il malcapitato Herz. Un altro membro della banda lo conduce fino a una stanza nella quale Schinderhannes, vestito di un'uniforme da ufficiale superiore, e avente al fianco Julie agghindata come una gran dama, presiede una specie di corte composta da dieci briganti armati. Herz subisce un interrogatorio in regola, dal quale risulta che egli, al termine delle fiere, ha l'abitudine di farsi scortare dai gendarmi! Insulto ai briganti! Dopo un simulacro di assoluzione Herz viene condannato al pagamento di un'ammenda di 25 franchi, che egli paga seduta stante, felice di essersela cavata così a buon mercato. Il mercante Sander di Veyerbach se la cava invece un po' meno bene. Condannato dai briganti al pagamento di una

multa di due luigi, aveva trascurato di pagarli. La notte del 22 brumaio dell'anno IX Julie Blasius, in abiti maschili, pistola in mano, seguita da Schinderhannes, che le lascia l'iniziativa ed il merito del «colpo» fa irruzione nella casa di Sander. Messa la canna sul ventre del mercante gli dice: «Poiché non ti sei curato di pagare la multa di due luigi che ti era stata inflitta, noi la portiamo a venticinque luigi d'oro, pagabili all'istante, se vuoi vivere!». La signora Sander, spaventata, corre a cercare il denaro e lo consegna a Julie, la quale, sempre seguita dal marito, ammirato e muto, si degna di prendere la somma, e poi di andarsene, dignitosamente, senza più insistere nelle minacce contro il mercante. Dopo qualche giorno un pastorello arriva

a Schmittbourg per consegnare a Schinderhannes un biglietto. Il brigante vi legge: «Non sdegnare il consiglio di una donna che ti ha amato! Jean Bon Saint-André ha giurato di perderti. Uno dei suoi informatori, che mi fa la corte, mi ha rivelato che 800 uomini stanno per essere lanciati contro di te. Disperdi i tuoi armati e va a rifugiarti in Prussia con la tua Julie!». Schinderhannes riconosce la scrittura di Elisa Werner.

Segue: *Il ritorno di Benzel.*

Mel Ferrer e Dana Wynter, i due appassionati interpreti del Cinemascope, colore De Luxe, FRAULEIN diretto da Henry Koster e prodotto dalla 20th Century Fox. «Fräulein», tratto dal romanzo di James Mc Govern, edito in Italia da Longanesi, narra la drammatica vicenda di una giovane donna travolta dalla arroventata atmosfera della Berlino fine ultima guerra. «Fräulein», vivida pagina di toccante realismo verrà presentato nei prossimi giorni nella nostra città.

ULTIME NOTIZIE

La polemica per la "Anonima banchieri,,

Le accuse del p.r.i. contro Andreotti

Una smentita del ministro e un'altra dell'organo dell'Azione Cattolica - Nuovi sviluppi della clamorosa vicenda dopo le rivelazioni del giornale repubblicano sulla sede romana di "presta e raddoppia,,

Roma, martedì sera.

L'«affare» dell'«Anonima banchieri» (una «anonima», in verità, che ha perduto buona parte del suo anonimato) si allarga sempre più. Dopo le precisazioni dei giorni scorsi e dopo la messa a punto dei socialdemocratici e degli interessati, sembrava che l'«affare» dovesse placarsi, in attesa dell'inchiesta tuttora in corso, la quale secondo le dichiarazioni dello stesso ministro Preti, dovrebbe concludersi rapidamente con un clamoroso smash. Ma è intervenuta la Voce Repubblicana e ha aggiunto nuovi episodi che, presunti o veri che siano, spostano la questione dal terreno truffaldino dei cosiddetti banchieri emiliani, su quello più squisitamente politico. Sicché presto, alla ripresa parlamentare, il problema sarà portato in Parlamento, e così anche per questo «affare» sentiremo tuonare i grossi calibri dei vari gruppi. Infatti Ingrao e altri deputati comunisti hanno depositato una interrogazione sull'argomento, ed è facile prevedere che a essa altre se ne aggiungeranno.

I fatti denunciati dalla Voce Repubblicana sono ormai di dominio pubblico, ma [illegible] conto di ricapitolarli. Secondo il giornale del p.r.i. (che ancora oggi, pur pubblicando la lettera di smentita inviata dal ministro Andreotti, ritorna sull'argomento confermando le accuse) sarebbero implicati nell'«affare» il presidente dell'Azione Cattolica, prof. Gedda; il presidente della Gioventù Cattolica, Vinci; e, infine, l'attuale ministro del Tesoro on. Andreotti, che era ministro delle Finanze quando vennero a galla le prime malefatte dell'«Anonima banchieri», e avrebbe addirittura messo a tacere ogni cosa.

I banchieri emiliani quando avevano il vento in poppa, e cioè due anni fa, pensarono bene di aprire anche a Roma un loro ufficio, e lo costituirono — sempre secondo le informazioni del giornale repubblicano — con la società per le attività commerciali denominata A.c.o.f.i., presieduta dal comm. Domenico Ceccani, che, a dire dell'organo del p.r.i., sarebbe «assai introdotto nelle alte sfere dell'Azione Cattolica e in particolare presso il presidente Gedda». Direttore generale della società commerciale era il [illegible] presidente della Gioventù Cattolica, Vinci, e consigliere di amministrazione il dott. Pescini, vicepresidente diocesano dell'A.C. Per iniziativa del Giuffrè — il quale avrebbe allo scopo dedicato sei milioni — sarebbe successivamente sorto un «Centro di studi democratici» di cui è presidente il Vinci. Quando le prime indiscrezioni cominciarono a trapelare sui giornali e la Guardia di Finanza di Bologna si interessò alle vicende dell'«Anonima banchieri» aprendo un'inchiesta, l'A.c.o.f.i. chiuse precipitosamente i suoi battenti, ma non prima, però, di essersi coperta le spalle. [illegible]

[illegible] Bologna, sollecitandolo a mettere a tacere la cosa, dal momento che il Giuffrè opera con istituti religiosi per i quali esistono norme concordatarie che prevedono franchigie al riguardo». E ancora: il comandante la stazione della Guardia di Finanza di Imola — sempre secondo le rivelazioni del giornale repubblicano — si sarebbe rivolto allo stesso comm. Giuffrè per evitare di essere trasferito.

Queste ultime «rivelazioni» concordano, sia pure con qualche ritocco non sostanziale, con quanto, per prima, ebbe a pubblicare La Giustizia, che poi ritrattò l'informazione quando ebbe a dire che vi erano state «responsabilità alla volta» e che un'inchiesta era stata insabbiata per un diretto intervento dall'alto.

Andreotti, che non era ufficialmente intervenuto quando era stato chiamato in causa dal giornale socialdemocratico (ma si era precipitato a Roma e aveva chiesto e ottenuto la ritrattazione della Giustizia e — sembra — anche le scuse di Preti) ha ieri decisamente smentito, nella maniera più categorica, di essere mai intervenuto nella faccenda e di avere sia pure lontanamente, saputo della vicenda denunciata dal giornale repubblicano. Dopo aver detto di aver inviato all'organo del p.r.i. una lettera di smentita alle false notizie, Andreotti conclude: «E' deplorevole che, proprio in nome di preoccupazioni moralistiche, si ricorra a questo metodo di calunniosa aggressione. Non mancherà il modo di fare piena luce su tutta questa vicenda, tuttora troppo misteriosa».

E' appena il caso di sottolineare che quest'ultima affermazione del ministro aggiunge quel pizzico di mistero che si va dispiegando su tutta la materia. Sembra che Andreotti voglia alludere a oscure manovre contro di lui («queste vicende tuttora troppo misteriose») e che egli stesso si accinga a farvi la necessaria luce, promettendo, o forse minacciando, altre informazioni.

Tale possibilità viene adombrata proprio dal giornale socialista che ha schierato tutte le sue batterie contro il Governo. «Non meraviglierebbe — scrive infatti l'Avanti! — che alle lontane origini delle esplosive rivelazioni dello scandalo non ci fossero altro che i misteriosi intrighi di una lotta di palazzo, i quali non avessero nulla a che fare con un'autentica moralizzazione». Secondo, dunque, codesta supposizione del giornale socialista, di altro non si tratterebbe che di manovre ordite fra una parte della d.c. e alcuni esponenti socialdemocratici, per mettere con le spalle al muro il ministro Andreotti e la corrente che egli rappresenta nel Governo.

Quella di Andreotti non è stata la sola smentita. Il prof. Gedda si trova attualmente a Montreal, nel Canadà, per il congresso internazionale di genetica; ma i dirigenti dell'Azione Cattolica non hanno esitato a telefonargli, per raccogliere da lui direttamente una smentita, pubblicata oggi dal Quotidiano. Tutte le notizie pubblicate dalla Voce Repubblicana — secondo quanto ha telefonato Gedda — e che lo riguardano direttamente «sono completamente false e destituite di ogni fondamento».

Per loro conto, i socialdemocratici e i democristiani, attraverso comunicazioni ufficiali, cercano di attenuare la portata dell'«affare» e ribadiscono la solidarietà che i due partiti dimostrano nel governo di cui fanno parte.

Pellecchia

Il prof. Josef Haemel, di 64 anni, racconta la sua fuga, durante una conferenza-stampa. L'ex-rettore dell'Università di Jena, nella Germania Orientale, si è rifugiato nella Germania Occidentale per protestare contro «la sempre più insopportabile» ingerenza politica comunista nella vita di quella scuola famosa in tutto il mondo (Telefoto)

La "pianificazione della famiglia,, approvata da 310 vescovi a Lambeth

Il problema del controllo delle nascite nel pensiero della Chiesa anglicana

Una risoluzione che ha valore per i prossimi dieci anni per quaranta milioni di fedeli - "Pecca egualmente chi limita la prole per egoismo e chi mette al mondo dei figli senza preoccuparsi del loro sostentamento,, - I coniugi lasciati a decidere secondo coscienza

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Dopo anni di controversie e polemiche, i quaranta milioni di fedeli della Chiesa anglicana sparsi nel mondo, hanno ricevuto dall'episcopato una definitiva guida circa il controllo delle nascite, il quale deve d'ora in poi essere considerato come un «giusto e importante fattore nella vita della famiglia cristiana». Dovranno invece essere condannati gli estremi della maternità interrotta e della fecondazione artificiale.

I lavori della Conferenza di Palazzo Lambeth sono durati cinque settimane e vi hanno partecipato 310 vescovi e arcivescovi in rappresentanza di tutte le diocesi della Chiesa anglicana. Le questioni trattate dalla conferenza andavano da quelle interne della Chiesa stessa, a quelle di interesse generale, come l'unità cristiana e la Chiesa universale, la riconciliazione dei conflitti tra nazioni e all'interno di ciascuna di esse, e i problemi dell'amore, del matrimonio, della famiglia e della comunità nelle diverse circostanze in cui si trovano [illegible] dei cinque Continenti.

I risultati di questo congresso episcopale sono contenuti in una «Lettera Enciclica», in una serie di 131 risoluzioni e in rapporti dei diversi comitati in cui si è divisa la conferenza. [illegible] la Chiesa d'Inghilterra seguirà nei prossimi 10 anni, sebbene le risoluzioni anglicane non siano «obbligatorie». [illegible] Infatti a ciascuna delle 15 [illegible] decidere quali delle risoluzioni dovranno essere adottate. Ma in realtà, fin da quando ebbero inizio nel 1867, le conferenze di Lambeth hanno acquistato via via sempre maggior peso [illegible] come la espressione del pensiero della Chiesa anglicana. Il che non deve sorprendere, se si tien conto [illegible] è anche un [illegible] responsabile [illegible] del mondo e, [illegible] conferenza [illegible] potrebbe [illegible] apportare una [illegible] sienza e esperienze delle condizioni economiche e sociali e dei vasti movimenti di pensiero o di vita che si agitano fra i popoli della nostra epoca.

Della conferenza, che si è appena conclusa, la sezione che ha ovviamente attratto la maggiore attenzione del pubblico e che non mancherà di sollevare polemiche, è quella che riguarda la famiglia nella società contemporanea. Nel 1930 i vescovi anglicani, malvolentieri e con 193 voti contro 67, avevano consentito alla limitazione della prole, ma porterono soltanto di «astinenza» e condannarono il controllo delle nascite come soluzione dei problemi legati alle insoddisfacenti condizioni sociali e economiche.

Oggi, dopo ventotto anni di indecisioni e di controversie, l'episcopato anglicano si è dichiarato unanimemente in favore del controllo delle nascite, il che non otterrà certamente l'approvazione di quegli ecclesiastici che sostengono punti di vista assai più rigidi.

La conferenza ha esaminato attentamente «la teologia della famiglia» e il rapporto finale sostiene, per esempio, che «è chiaramente non vero che tutti gli altri doveri e rapporti del matrimonio devono essere subordinati a quello della procreazione. Né la Bibbia né l'esperienza umana sostengono questo punto di vista».

Si sottolinea anche che l'insegnamento di Cristo sul matrimonio tratta soltanto dei rapporti personali tra uomo e donna.

Il rapporto della conferenza affronta quindi in pieno e coraggiosamente il problema della pianificazione della famiglia che la «Lettera Enciclica» descrive come un «giusto e importante fattore della famiglia cristiana», sempre che i mezzi adottati siano accettabili da entrambi i coniugi in coscienza cristiana. I rapporti entro l'ambito del matrimonio vengono perciò descritti come «l'atto di dare e ricevere in unità di due spiriti liberi, che è bene in se stesso ed elargisce il bene a coloro che vi partecipano».

La trenta pagine del rapporto che trattano di questi problemi della famiglia contengono una serie di risoluzioni preparate da un comitato di vescovi che si sono riuniti in privato durante la conferenza. Le risoluzioni sono state approvate all'unanimità.

Nel rapporto si sostiene che è errato affermare che l'atto d'unione abbia la natura del peccato se non sia desiderato il concepimento, così come è errato dire che esso non deve aver luogo se non con la volontaria intenzione di procreare. I rapporti tra i coniugi sono di gran lunga più complessi e più ricchi della semplice riproduzione della specie. [illegible] non significa però che si possa peccare per eccessiva indulgenza. Per non distruggere la vera natura e il profondo significato del matrimonio, i cristiani devono sempre ricordarsi che l'amore non è fine a se stesso e che l'autodisciplina e il controllo sono condizioni essenziali della libertà responsabile del matrimonio e della pianificazione della famiglia.

«Ma — dice il rapporto — la responsabilità di decidere sul numero e sulla frequenza dei figli, è stata affidata da Dio alla coscienza dei genitori. La pianificazione deve quindi essere un risultato di una scelta di fronte a Dio».

I vescovi anglicani hanno in tal modo chiarito che si rende indispensabile sviluppare il senso della responsabilità nella procreazione, sebbene non sia possibile «dare un consiglio generale circa la quantità e la frequenza della prole». La scelta deve essere fatta dai genitori in considerazione delle loro risorse, della società in cui vivono, e dei problemi cui si trovano di fronte.

I genitori non devono naturalmente cadere nell'egoismo. «I coniugi che pospongono la nascita dei figli — scrive il rapporto — fino a quando non siano state raggiunte certe mete finanziarie, devono guardarsi dall'anteporre gli agi al dovere. Analogamente, coloro che danno alla luce dei figli in maniera imprevidente, fidando in un futuro sconosciuto o in una società generosa, peccano di difetto di interesse nei confronti dei loro figli e della società di cui fanno parte».

Lo stesso arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa d'Inghilterra, rispondendo a una serie di interrogazioni, ha riassunto il punto di vista ufficialmente assunto dall'episcopato: «Esiste chiaramente un obbligo divino di pianificare la vostra famiglia e di non averla accidentalmente. Questo non significa necessariamente che le famiglie devono essere piccole. In alcuni casi i genitori devono cercare di avere molti figli. Ma se qualcuno decide di avere quindici figli, e gli ultimi cinque dovranno avere bisogno dell'assistenza pubblica, allora quel qualcuno è in errore».

Con la pubblicazione del Rapporto la vecchia accusa che la Chiesa d'Inghilterra ama evitare le questioni spinose non ha più alcun fondamento.

«Le conclusioni dei vescovi — scrive il liberale News Chronicle — aumenteranno ancor più le già esistenti divergenze tra gli anglicani e i cattolici. Per quanto spiacevole, questo è assai meglio che evitare il problema. Gli anglicani guadagneranno rispetto anche se forse non guadagneranno aderenti».

vice

Mentre infuriano battaglie aeree

Le artiglierie dei cino-comunisti martellano l'isola di Quemoy

Riaperto il fuoco stamane - Un vaporetto affondato mentre evacuava civili - Unità statunitensi in movimento verso il Mar della Cina - Intercettate comunicazioni radio di sospetti aviatori russi

Taipeh, martedì sera.

La battaglia di Quemoy ha avuto nella notte e nelle prime ore della mattinata una sosta che ha consentito ai difensori nazionalisti di procedere all'evacuazione dei feriti e di consolidare le posizioni più duramente provate dai furiosi bombardamenti degli scorsi giorni. Stamani, alle 10,33, le batterie comuniste d'Amoy hanno sparato una dozzina di colpi, probabilmente per aggiustare i tiri, poi, alle 11,30, hanno ripreso a bersagliare le posizioni dei cino-nazionalisti e quanto ancora rimane dei centri abitati. Fra la mezzanotte e le 3 di stamani, erano piovute sull'isola, ad intervalli, circa 150 granate di medio calibro. Complessivamente nella giornata di ieri, si erano avuti, fra militari e civili, circa duecento morti o feriti.

La notizia dell'affondamento di un vapore nazionalista diffusa ieri da Radio Pechino è stata confermata stamani dal ministero della Difesa di Formosa. Si tratta del piccolo mercantile «Taichung» che si dirigeva a Quemoy per prendere a bordo dei civili che dovevano lasciare l'isola. Colpito dal siluro di una motolancia comunista, il vapore è colato a picco in pochi minuti. Trentotto membri dell'equipaggio sono stati salvati da un secondo vapore. Dieci altri risultano dispersi.

A Taipeh, fra la popolazione civile, regna una viva inquietudine poiché il persistere degli attacchi comunisti contro le isole Quemoy lascia supporre che il governo di Pechino non intenda limitarsi ad un'azione dimostrativa di breve durata contro quelle isole che dominano la costa del Fukien. I servizi di informazione nazionalisti hanno potuto accertare che i cino-comunisti hanno concentrato negli aerodromi intorno ad Amoy varie centinaia di caccia di fabbricazione sovietica. Questo fa temere che i rossi meditino azioni di molestia a più largo raggio.

In considerazione di questa eventualità, il sindaco di Taipeh ha invitato gli abitanti della capitale che non hanno urgenti necessità per rimanervi di sfollare la zona urbana. La aviazione nazionalista intanto, non rimane inerte e grosse formazioni di ricognitori sono impegnate nel servizio di vigilanza sulle coste della Cina continentale. Secondo la radio di Pechino, un gruppo di 26 reattori nazionalisti ha sorvolato ieri mattina il Fukien «a scopo provocatorio». I «Mig» cino-comunisti avrebbero abbattuto un «Sabre» avversario.

I giornali di stamani annunciano intanto che le unità americane giunte una settimana fa a Singapore stanno facendo rotta per il Mare della Cina. Si tratta di due trasporti con reparti di «marines», una nave da carico, un pontone da sbarco e un cacciatorpediniere di scorta. I «marines» appartengono alla III divisione di stanza a Okinawa.

Sempre secondo i giornali, due «Mig-17» sarebbero atterrati ieri su un aeroporto di Formosa. I due piloti avrebbero chiesto asilo politico alle autorità nazionaliste. Un portavoce del Ministero della Difesa, interpellato in proposito, ha dichiarato di non essere in grado di confermare o smentire l'informazione.

Negli ambienti dell'aviazione nazionalista si afferma che taluni piloti della caccia comunista usano dare conferma per radio degli ordini ricevuti pronunciando la parola russa «da». Non si sa se sia un vezzo preso nel periodo d'addestramento sotto aviatori russi, oppure se talune azioni aeree nello stretto di Formosa siano dirette da ufficiali sovietici.

p. r.

Quaranta centimetri di grandine

Nubifragio questa notte sul Bresciano e sul Garda

Brescia, martedì sera.

Stanotte, tra le ore 23 e le 23,30, un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla nostra provincia. I danni maggiori si sono avuti lungo la direttrice della strada nazionale numero 11, tra gli abitati di S. Eufemia e Virle Treponti, dove il piano viabile e le campagne sono stati ricoperti da 20 centimetri di chicchi di grandine più grossi di una noce. In certi punti lo strato di grandine ha raggiunto i 40 centimetri di altezza.

Le colture di granturco, esistenti nella zona, sono state completamente devastate. Gli automezzi hanno dovuto viaggiare incolonnati: banchi di nebbia, formatisi improvvisamente, hanno ridotto notevolmente la visibilità mentre i mucchi di grandine ostacolavano la circolazione. La temperatura è scesa improvvisamente a cinque gradi.

A Brescia il vento ha provocato il crollo di un tratto di muro del Palazzo di Giustizia.

La fitta grandinata ha colpito anche la zona del Lago di Garda intorno a Desenzano, provocando danni rilevanti ai vigneti e alle colture di granoturco. Parecchi fulmini abbattutisi sulle linee di alimentazione hanno fatto rimanere al buio la città per quasi un'ora. La violenza del vento e della tempesta ha fatto strage di vetri, tegole, antenne televisive e comignoli. Il violento temporale, che è sopravvenuto improvviso, è durato, come s'è detto, una mezz'ora.

La grandine è caduta abbondantemente anche nel Veronese, colpendo nel complesso una superficie di alcune migliaia di ettari. Dalle segnalazioni finora pervenute risulta che i danni variano dal 50 al 100 per cento. Nella zona di Peschiera del Garda la distruzione delle colture ortofrutticole è stata totale; a Pescantina sono stati rovinati gli ultimi raccolti di pesche; a Montaforte di Alpone i danni alle viti e all'uva ascendono a 300 milioni di lire.

Tre gemelli a Manfredonia

Manfredonia, martedì sera.

La moglie di un appuntato della guardia di Finanza, signora Tina Dellorbe-Santamaria, ha dato alla luce tre gemelli: un maschio e due femminucce. Le condizioni della puerpera e dei neonati sono ottime.

Nella città-giardino di Denham, presso Londra

Una giovane signora aggredita e strangolata in casa da un bruto

Unico testimone della tragedia il piccolo figlio della vittima, il quale ha fornito alla polizia i connotati dell'assassino - Ricercato un individuo dai capelli biondi e dall'accento americano che si aggirava tra le case del villaggio poco prima che il delitto fosse scoperto

Londra, martedì sera.

Una avvenente signora di 31 anno, Joyce Vera Green, è stata strangolata ieri mattina nella sua stanza da uno sconosciuto mentre il figlioletto Stephen, di sette anni, si nascondeva terrorizzato sotto le coperte del suo letto nella stanza vicina. L'assassinio, che sembra essere opera di un maniaco, è stato commesso a Denham, un grazioso villaggio a 40 chilometri ad ovest di Londra.

E' stato il piccolo Stephen che ha dato l'allarme precipitandosi presso la casa di un vicino gridando: «Mamma è morta, venite, presto». I vicini di casa, subito accorsi, hanno trovato al primo piano il cadavere della signora Green sul suo letto, pressoché interamente privo di indumenti. Ovunque i segni di una furiosa lotta.

Secondo il racconto del ragazzo, un giovane dai capelli biondi, vestito con un abito blu, alto e robusto, ha bussato alla porta di ingresso della casa mentre la signora Green si trovava in cucina e il piccino giocava in una stanza. Il marito della signora Green si era già recato al lavoro. La porta di ingresso era stata aperta e lo sconosciuto aveva assalito subito la signora Green che aveva cominciato a gridare. Il bambino era corso allora nella sua stanza e si era nascosto sotto le coperte. Lo sconosciuto aveva trascinato la signora Green al primo piano dove l'aveva uccisa.

Dopo un poco il piccolo Stephen era uscito dalla sua stanza in tempo per vedere l'assassino andarsene, non senza aver prima detto al bambino «Non ti preoccupare, tua mamma sta bene».

La polizia ricerca un misterioso individuo dall'accento americano che, dopo il delitto, è stato scorto nella zona.

Joyce Green aveva trentun anni ed era molto graziosa. Sposatasi con un militare americano dal quale si sa solo il cognome, King, si era trasferita con lui negli Stati Uniti e dal matrimonio era nato Stephen. Poi però aveva divorziato, e si era stabilita a Denham, con il secondo marito, l'inglese Joseph Green.

Il bambino, interrogato dall'ispettore Derek Stanford, ha raccontato che stava giocando in anticamera con un'automobilina quando hanno suonato alla porta. La madre, che si stava lavando in cucina, è andata ad aprire. E' entrato un uomo «grande e grosso», con i capelli biondi, che indossava un abito blu scuro.

«Hanno incominciato a gridare, e quasi subito a picchiarsi», ha detto Stephen. «Io mi sono spaventato e sono corso di sopra». Fuori le grida continuavano, ma dopo poco si è fatto silenzio. Allora il piccolo è sceso dal letto e ha messo la testa a uno spiraglio della porta. L'uomo stava uscendo dalla stanza di Joyce Green.

Stephen, è poi andato nella stanza della mamma; ma alla vista della donna distesa sul letto e imbavagliata, immobile, ha subito compreso e si è precipitato sconvolto dai Barnes, i vicini di casa della Green che sono subito accorsi.

Cordoglio per la morte di Ermanno Rivetti

Biella, martedì sera.

Profondo cordoglio nell'ambiente industriale non solo biellese ha suscitato la morte del Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti, di 71 anno, avvenuta ieri alle 16 circa nella sua villa di Vigliano Biellese. Egli era comproprietario dei Lanifici Rivetti, che hanno sede nella nostra città e ricopriva la carica di vice-presidente del grande complesso industriale che dà lavoro a migliaia di persone.

Ermanno Rivetti, figlio di Quintino e cugino del conte Oreste, attuale presidente del lanificio, era considerato uno dei maggiori esponenti dell'industria tessile italiana. Sofferente di cuore, da due anni aveva ridotto notevolmente la sua attività e si era ritirato a Villa Era, dove viveva con la figlia Tidi. Ermanno Rivetti aveva ricoperto anche diverse cariche pubbliche in campo amministrativo.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì. La salma sarà sepolta nella tomba di famiglia, al Santuario di Oropa.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26
Rendita 3½%	68 80	[illegible] 80
» cat.	63 70	63 70
Rendita 1906	62 —	62 —
Rendita 5%	97 50	97 60
» cat.	97 40	97 50
Redimibile 3½%	83 475	83 70
» cat.	83 375	83 60
Redimibile 5%	98 10	98 —
» cat.	99 —	97 90
Ricostr. 3½%	79 85	79 925
» cat.	79 75	79 425
Ricostr. 5%	93 20	93 20
» cat.	93 10	93 10
[illegible] 5%	90 —	90 50
[illegible]	91 50	91 50
B.T. 5% [illegible]	101 80	102 —
» » [illegible]	99 90	100 02
» » [illegible]	99 75	99 875
» » [illegible]	99 525	99 30
» » [illegible]	99 55	99 30
» » [illegible]	99 875	98 90
» » [illegible]	99 875	98 —
» » [illegible]	92 50	95 10

OBBLIGAZIONI	25	26
I.M.I. 3½%	94 75	94 75
[illegible]	98 20	98 —
[illegible]	97 20	97 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible] 30	103 40
[illegible]	[illegible] 90	93 40
[illegible]	[illegible]	90 35
[illegible]	[illegible] 25	98 —
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	94 25	95 25
[illegible]	93 50	93 25
[illegible]	94 10	94 —
[illegible]	94 60	94 90
C.C.I.P. 5%	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	85 —	84 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	96 50	96 90
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 50	96 30
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	97 15	97 20
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	96 60	96 65
[illegible]	97 —	96 65
[illegible]	97 20	97 10
[illegible]	93 50	92 90
[illegible]	93 —	92 —

[illegible]	25	26
[illegible]	96 50	96 80
[illegible]	97 50	97 10
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 25	104 50
[illegible]	105 13	105 13
[illegible]	105 —	104 90
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 50	104 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	105 25
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 25	102 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 [illegible]	96 70
[illegible]	96 75	94 75
[illegible]	94 —	93 80
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	99 50	99 40
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	94 —	95 10
[illegible]	94 60	96 40
[illegible]	96 —	96 05
[illegible]	97 40	96 80
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	96 50	96 75
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	96 30	96 —

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10800	—
[illegible]	1570	1560
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3070
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	25	26
[illegible]	—	67 75
[illegible]	37100	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2375	2370
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1490
[illegible]	—	—
[illegible]	1216	1210
[illegible]	2530	2530
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	25	26
[illegible]	19250	19000
[illegible]	—	—
Montecatini	1200	1177

METALMECCANICI	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	454 —	454 —
[illegible]	264 —	264 50
[illegible]	599 —	599 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	755 —	755 —
[illegible]	15 00	13 025
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1246	1251
[illegible]	660 —	—

ELETTRICI	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	945 —	948 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2595	2598
[illegible]	1401	1397
[illegible]	1304	1295
[illegible]	1290	1283
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	25	26
[illegible]	39 —	39 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	154 —	158 —
[illegible]	—	515 —

DIVERSI	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12750	12750
[illegible]	1770	1760
[illegible]	—	1840
[illegible]	—	—
[illegible]	465 —	466 —

CHIMICI	25	26
[illegible]	1536	1530
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2350	2425
[illegible]	1760	1760
[illegible]	2545	2530
[illegible]	2237	2205
[illegible]	432 —	428 —
[illegible]	275 —	212 —

IMMOBILIARI	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	577 —	569 —
[illegible]	—	4240 —

A TORINO — La riunione è ravvivata in apertura da una vivace ricerca di Fiat su prezzi superiori. Sono attive anche le Liquigas e le Rumianca, senza spostamenti sostanziali di prezzo, mentre le Saffa esordiscono su una buona tendenza sostenuta.

In prossimità del listino, l'attività tende ad una lieve diminuzione, mentre la prevalenza di qualche realizzo sposta i prezzi poco al disotto dei massimi della giornata.

Chiusure in genere attestate sulle quotazioni di ieri.

Doposborsa limitato ad un normale lavoro di assestamento su prezzi invariati.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni ENI 6% ventennali 1958, lire 94,70; obbligazioni IRI 6% 1958, lire 97,55.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 614; dollaro canadese 643; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,44; franco francese 155,60; sterlina G. B. 1759; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24.

A MILANO — Esordita su una intonazione ben sostenuta, la riunione odierna cominciava ben presto a dare segni di irregolarità. Soprattutto la Catini, benché difesa, perdeva pian piano terreno, per terminare in regresso di una trentina di punti.

Largamente scambiate e a prezzi lievemente superiori a quelli di ieri ora, invece, la Fiat, l'unico punto di forza nel listino, insieme alla Centrale e alla Finsider. Piuttosto cedenti anche la Edison e la Pirelli.

Sembra impossibile che la carica vitale del mercato sia già esaurita: onde vi è chi mette in rapporto il malumore odierno con la situazione in Estremo Oriente e colle difficoltà della Francia.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.800; Bastogi 1037; Finelettrica 1288; Finmare 508; Finsider 800; Gim 4720; Invest 2025; La Centrale 2885; Sviluppo 1632; Ass. Generali 21.150; Fond. Incendio 4725; Assicurat. Italiana 8400; Ras 7985; Ferr. N. Ord. 2980; Châtillon 2728; Cantoni 11.900; Olcese 730; Cucirini C. C. 7890; De Angeli 2450; Cascami Seta 4950; Gavardo 3160; Lanificio Rossi 3010; Rossari e Varzi 17.400; Dalmine 1574; Ilva 454; Metalli 4900; M. Amiata 5225; Montecatini 3200; Monteponi 1188; Siele 5510; Binnchi 385; Fiat 1250; Nebiolo 15,85; Sade 1270; Cieli 3700; Dinamo 2885; Edison 2654; Bresciana 2885.

Sarda 3010; Valdarno 2830; Emiliana 2830; Subalpina 2805; Magneti Marelli 865; Ercole Marelli 417; Orobia 2140; Romana Elettr. 2805; Seso 2537; Sip 1390; Meridelettrica 1207; Stet 2300; Tecnomasio 1060; Teti A 3120; Teti B 3110; Terni 303,50; Unes 722,50; Vizzola 3540; Dist. Italiane 6210; Eridania 4500; Romana Zuccheri 800; Anic 2510; Italgas 1331; Liquigas 426; Mira Lanza 7800; Pibigas 225,50; Rumianca 1746; Saffa 3440; Ardea 3320; Beni Stabili 3960; Immobiliare 574; Risanamento 3300; Silos Genova 4400; Cartiere Burgo 12.800; Ciga 3015; Eternit 4200; Italcementi 18.740; La Rinascente 185; Pirelli S.p.A. 3440; Pirelli e C. 2802; Mittel 5100; Edison Volta ord. 2855; Edison Volta pref. 2337.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5875-6175; sterlina oro nuova 5775-5975; marengo 4575-4775; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 135-137; oro fino 706-710; argento 18,20-18,30.

A GENOVA — Seduta scialba, con un mercato debole, tendente al ribasso. In ripiegamento Viscosa, Catini, Terni, Rumianca e quasi tutto il settore elettrico. Vivaci, ed ancora in fase di recupero, le Fiat.

Alcuni prezzi: Centr. 2880; Viscosa 1583; Catini 2213; Ilva 454,50; Fiat 1251; Officine Elettriche 2723; Terni 303; Cieli 3790; Edison 2874; Eridania 4250; Rumianca 1750.

A FIRENZE — E' ancora la Fiat che spicca, per vivacità di comportamento.

Alcuni prezzi: Centrale 2880; Bastogi 1035; Fondiaria Vita 7850; Fondiaria Incendio 4750; Viscosa 1580; Catini 2212; Magona 430; Fiat 1250; Valdarno 2830; Immobiliare 575,50.

Nella casetta distrutta da un'esplosione

Si getta fra le fiamme e salva moglie e 4 bimbi

Un altro drammatico salvataggio: nel rogo era caduto a terra svenuto un uomo - La sciagura è avvenuta ieri sera a Roma ed è stata provocata dallo scoppio d'una bombola di gas liquido

ROMA, martedì sera.

Una bombola di gas liquido per uso domestico è esplosa ieri sera in una casetta di via Del Tufo provocando un incendio, nel quale hanno rischiato di morir bruciati quattro bambini, una donna e due uomini. Se l'impressionante sinistro non ha avuto tragiche conseguenze lo si deve al coraggio e alla presenza di spirito di uno degli abitanti della casetta l'impiegato comunale Francesco Bruni di 37 anni, il quale dopo aver portato in salvo la moglie e i figlioletti ha voluto rientrare nel rogo per trascinar fuori un'altra bombola di gas che altrimenti sarebbe certamente scoppiata.

Nella casetta vivevano il signor Salvatore Mancinelli, di 64 anni, con il figlio Alfio, di 35, e nell'altro appartamento il signor Bruni con la moglie e quattro bambini.

A provocare l'esplosione è stato un gesto d'imprudenza compiuto dal Mancinelli. Egli si era infatti accorto che la bombola di gas liquido che alimentava la cucina aveva una piccola perdita. Riparato il guasto, egli ha voluto però provare se la perdita fosse cessata ed ha acceso un fiammifero per accostarlo al bocchettone della bombola. Il piccolo ambiente era già saturo di gas. E' successo così che non appena il Mancinelli ha strofinato il fiammifero sul pavimento, un'esplosione ha squassato i mobili della stanza, facendo volare in frantumi i vetri della finestra. Con le sopracciglia e i capelli bruciacchiati, con gli occhi che gli lacrimavano e con la gola oppressa dal fumo acre e nauseabondo, il Mancinelli ha mosso qualche passo verso la porta per mettersi in salvo. Le forze gli sono però mancate ed egli è crollato privo di sensi a terra.

Fuori della casetta si trovava il figlio del Mancinelli. Senza perdere un momento il giovane è entrato in cucina, ha preso il padre e se l'è caricato sulle spalle. Il giovane era appena uscito dalla porta, quando una seconda fragorosa esplosione ha fatto tremare le pareti della piccola costruzione.

Tutta la casetta ardeva ormai come una torcia. Il signor Francesco Bruni intanto precipitatosi nella camera dove i suoi bambini stavano dormendo aveva preso i due più piccoli in braccio e li aveva portati di corsa all'aperto, poi era tornato dentro e aveva preso gli altri due. Terrorizzata, sua moglie non aveva la forza di muoversi. Il signor Bruni ha dovuto prendere in braccio anche lei per portarla in salvo.

Le due famiglie sono rimaste ad assistere, impotenti, alla distruzione della casetta, quando il signor Bruni ha pensato con terrore che di lì a poco le fiamme sarebbero arrivate nella cucina del suo appartamento ed avrebbero provocato anche l'esplosione della sua bombola di gas. Senza pensarci su un momento, egli è quindi rientrato in casa, ha staccato la bombola dai fornelli e l'ha trascinata fuori, lì era già surriscaldata e sarebbe certamente esplosa da un momento all'altro.

I vigili del fuoco, chiamati sul posto dai vicini, non hanno potuto che soffocare gli ultimi focolai dell'incendio che aveva già divorato la casa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 202
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
26-27 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Come un cagnolino il leone

La signora Paulette Lloyd Greame, di Nairobi, fotografata nella sua abitazione insieme alla leonessa «Neghestie» che essa ha allevato da cucciolotta. La signora Greame, la quale deve spendere ben 18 sterline mensili per il mantenimento della belva, ha scritto recentemente un libro dal titolo: «Con i leoni al mio fianco» nel quale narra le caratteristiche di tali belve le quali — essa dice — sono quanto mai domestiche e si affezionano al loro padrone come un cane. Nella foto la leonessa è intenta a rosicchiare un buon boccone donatole dalla sua padrona che la sta osservando senza la minima apprensione tenendo al suo fianco il suo fido «Black», un pastore tedesco di tre anni molto amico di Neghestie.

Interpretò «Rosemarie»

La bella e intelligente attrice Nadja Tiller interprete del film tedesco «Rosemarie» la cui presentazione al Festival cinematografico di Venezia ha suscitato una protesta da parte del ministero degli Esteri della Germania di Bonn perché fornirebbe un aspetto poco edificante della vita in alcuni ambienti germanici. Il film narra la storia di una graziosa indossatrice che viene assassinata dopo essere stata autrice di una serie di ricatti. Il soggetto trae origine da un fatto veramente accaduto in Germania e di cui la stampa si interessò diffusamente.

Stella inglese

La graziosa Shirley Eaton si è dimostrata in questi ultimi tempi un'attrice veramente dotata. Eccola ripresa negli «Studi» di Bray dove sta lavorando in questi giorni al nuovo film dal titolo «Further up the creek» a fianco di Tomlinson e Howard.

Camion nella bottega di un barbiere

Per la rottura dei freni, un camion è piombato nella cittadina francese di Harfleur contro la bottega di un parrucchiere, demolendola. Il barbiere è rimasto ucciso mentre un cliente, al quale era intento a tagliare i capelli, è rimasto illeso. L'autista si è salvato saltando dall'automezzo sul quale ha trovato la morte il suo aiutante.

Yasmine a cavallo insieme al padre

La piccola Yasmine, figlia del principe Ali Khan e di Rita Hayworth, ha già imparato a cavalcare discretamente. L'obiettivo l'ha colta insieme al padre durante una passeggiata a Deauville, ove trascorre le vacanze

GIULIA D'OPPY

All'albergo del Cigno

XII. — Una macchinazione ordita dai suoi cognati e cognate conduce la saggia e virtuosa Giulia d'Oppy, per delle colpe immaginarie, a Santa Pelagia, la prigione delle donne perdute. Suo marito, poco convinto della sua colpevolezza, si decide a farla liberare. I coniugi ritornano nel loro castello di Epperville. Théry d'Oppy sembra aver restituito a sua moglie tutto l'amore che le portava innanzi. Ma un'amica di Giulia, madame Amelia Duval, viene a sapere che il signor d'Oppy ha intenzione di andare ad incontrare, a Péronne, una delle sue cognate.

Il 27 giugno 1788 il signor d'Oppy dice a sua moglie, con il tono più naturale: «Uno dei miei debitori che non può arrivare fino ad Epperville mi fissa un appuntamento per rendermi ciò che mi spetta, al suo passaggio da Péronne. E' un debito vecchio e importante, ed è meglio che venga saldato. Farò dunque questo breve viaggio». Come le ha consigliato Amelia Duval, Giulia d'Oppy non solleva alcuna obbiezione, accompagna suo marito

alla vettura, gli raccomanda di ritornare presto e lo saluta con un tenero bacio. Si sentono ancora i passi dei cavalli di Théry d'Oppy quando Amelia Duval è già accanto a Giulia. Le fa indossare un vestito da viaggio, prendere un leggero bagaglio e la conduce fuori dal dominio di Epperville. Sulla strada una vettura è in attesa: la carrozza personale di madame Duval. Amelia vi fa salire Giulia d'Oppy. «Arriva all'improvviso, sorprendili nel bel mezzo del loro conciliaboli — le dice —.

Piomba e tuona come il fulmine: soprattutto, riconduci via tuo marito!». Da circa un'ora Théry d'Oppy è a colloquio con la sua cognata, all'albergo del Cigno, quando improvvisamente appare Giulia. «Ella qui? — esclama la cognata — mi avete dunque tradita, Théry?». «No! — esclama Giulia —. Io sola sono stata tradita. Ma non voglio essere né il suo zimbello né il vostro. Voi siete l'agente e la complice dei miei cognati. Quale nuova infamia meditano contro di me?». «Quella, signora, di impedirvi di commetterne delle altre: e vedrete come li aiuterò!» e con queste parole la cognata, ammantandosi della sua dignità oltraggiata, esce rapidamente e lascia soli i due sposi.

«Eccolo dunque questo preteso debitore! — grida madame d'Oppy —. Non cambierete dunque mai, Théry? Sempre debole, irresoluto, mentitore! Liberazione, perdono, intimità, carezze, tutto non era solo frutto di un calcolo! A quale grado di bassezza i vostri parenti vi fanno scendere! Epperville non è dunque nient'altro che una prigione, e voi il mio carceriere! Queste funzioni vi fanno onore!». Théry d'Oppy, costernato, rimane silenzioso. «Che cosa aspettiamo? — continua Giulia —. Ripartiamo immediatamente!» Théry rimane immobile. «Io non vi lascio più per un solo istante — riprende Giulia —. Solo con la violenza si riuscirà a separarmi da voi!». Madame d'Oppy si siede accanto al suo sposo, sempre silenzioso, e dopo avere tentato invano di fargli pronunziare anche una sola parola, vi rinuncia. Come faceva sempre in tutte le situazioni cruciali, Théry d'Oppy, una volta di più, nascondeva il suo imbarazzo nel mutismo e si guardava bene dal prendere una decisione...

Segue: Sballottato fra due donne